ANNO XI — TORINO, *Sabato 21 Luglio 1906* — NUM. 200

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non fa fede

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 4: pagina 7: Finanziaria (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunci commerciali 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina. — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, cinquanta centesimi alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# Dal paese dei regicidi.

## Una festa dinastica a Belgrado — Un breve colloquio col Re — La rievocazione di una notte terribile — Congiura politico-parlamentare, non solo militare.

*(Dal nostro inviato speciale nelle regioni balcaniche).*

**Belgrado, 13 luglio.**

Per la terza volta trovo al mio arrivo Belgrado imbandita. Veramente gli unici segni di festa sono rappresentati da pali, che sostengono immensi drappi svolazzanti dai colori nazionali, quegli stessi che avevo visto nel giugno del 1903, pochi giorni dopo il regicidio, salutare il truce avvenimento e nel settimo anniversario dell'anno dopo festeggiare l'incoronazione di re Pietro.

Del resto, sebbene il treno d'Europa — come qui lo si chiama — arrivi a Belgrado poco dopo le 10 di sera, la città è quasi addormentata: il silenzio è appena rotto dalle note fioche, lamentose di un'orchestra zingara, che diletta i rari clienti di un caffè ancora aperto: la vettura che mi conduce all'albergo rintrona rumorosamente nei ciottoli delle strade non lastricate: si passa dallo sfarzo della luce elettrica, che illumina edifizi discretamente massicci, all'oscurità più completa, che nasconde catapecchie degne di un villaggio.

Questo silenzio e l'aspetto stesso della città, strano miscuglio di villaggio e di metropoli, sperso la valvola all'sentimentalismo di noi occidentali, abituati alla vita gaia e spensierata delle nostre città; il pensiero corre inevitabilmente alla notte tragica, e ci pare che un'impronta incancellabile pesi su Belgrado, immersa nel silenzio....

All'albergo mi s'informa che è la vigilia del compleanno del Re, ottima occasione per chi voglia curiosare ed osservare.

Il direttore dell'Ufficio stampa, annesso al Ministero degli esteri, signor Ivan Ivanitch, si mette a mia disposizione con una gentilezza squisita e con parole della più viva simpatia per l'Italia, « alla quale tutti i serbi guardano come ad un'ancora di salvezza. »

Il compleanno del Re viene festeggiato con una cerimonia religiosa alla cattedrale, un pranzo diplomatico a Corte ed un grande ballo nel giardino del Circolo militare, al quale intervengono la Famiglia Reale e, per la prima volta dopo il regicidio, il Corpo diplomatico.

Seguo in vettura il corteggio reale, che si reca alla cattedrale: due ale di soldati trattengono la folla, che saluta, ma si mantiene silenziosa.

La chiesa è stipata di invitati: il Corpo diplomatico è al completo; noto il marchese Guiccioli, ministro d'Italia; manca solo il rappresentante austriaco, partito proprio il giorno prima per significare il malumore del suo paese verso la Serbia, colpevole di non cedere a pretensioni ingiuste ed esorbitanti.

Il Re ascolta attentamente un lungo, interminabile discorso del metropolita; gli stanno ai lati il Principe ereditario e la principessa Elena, un'esile figura di ragazza, di cui il volto, non bello, ispira però una grande bontà. Coll'aspetto dolce, bonario del Re contrasta quello risoluto del giovine Principe, di cui gli atti brutali e passioni non fanno bene sperare per l'avvenire di questo povero paese e per il consolidamento della Dinastia.

Alla sera, ufficialmente invitato dal vicepresidente del Circolo militare, colonnello Vuscovic, mi reco al ballo degli ufficiali.

Il giardino è sfarzosamente illuminato, gremito di brillanti uniformi e di signore elegantissime.

Le note dell'Inno nazionale annunziano l'arrivo dei Reali, seguiti dai ministri e dai diplomatici; subito si aprono le danze, ed il Re prende parte, coi Principi e colle signore degli alti dignitari, al *Kolo*, la danza nazionale serba, accompagnata da una musica monotona, in cui spicca la nota lamentevole, caratteristica in Oriente presso tutte le popolazioni che hanno subito il giogo ottomano.

Poco dopo, mentre io sto discorrendo col marchese Guiccioli, di fronte al Re, che è in affabile colloquio coi rappresentante della Bulgaria, S. M. mi fissa in viso e mi saluta sorridendo con un benevolo cenno della mano.

Il Re mi ha riconosciuto, essendo stato da lui ricevuto in udienza particolare nel mio anteriore soggiorno a Belgrado. Io mi avvicinai. S. M. fu con me cortesissimo: si meravigliò che io non prendessi parte alle danze: mi parlò dell'Italia con entusiasmo, e, sovvenendogli io detto che ero torinese, mi ricordò che a Torino era stato nel 1898 ed aveva preso parte alle Gare di tiro a segno col nome di Kara.

Dissi al Re che ero di passaggio a Belgrado diretto in Macedonia: allora l'agente diplomatico bulgaro, nativo di Monastir, accennò alle infelici condizioni della sua patria, travagliata dal mal governo turco e dalle lotte di nazionalità: il Re ascoltò in silenzio e mi licenziò, stringendomi la mano con effusione.

Verso le due del mattino, quando già avevo dovuto bere e brindare con diversi ufficiali, ed il sacrificio mi era stato caro per l'entusiasmo che vedevo destare in tutti il nome d'Italia, mi trovai seduto in un angolo riposto del giardino con un giovine capitano, che parlava correttamente il francese. Ci giungeva il suono dell'orchestra ed il rumore della folla che si divertiva.

Io feci cadere il discorso su re Pietro, e manifestai tutta la simpatia che destava un Sovrano così buono e democratico: il mio compagno dimostrava un visibile compiacimento. Azzardai quindi qualche domanda sugli avvenimenti del giugno 1903: da prima trovai una certa ritrosia a rispondere, ma poi il mio interlocutore, quasi ubbidendo ad una necessità interiore, mi fece un racconto lungo ed emozionante, del quale non perdetti una parola, che io vorrei ripetere testualmente se le esigenze dello spazio non mi consigliassero ad essere breve.

Il regicidio del 1903 non è stato opera di una congiura militare, ma la decisione di tutto un partito, del partito radicale, cosa dalla maggioranza della popolazione, che voleva salvare la Serbia da una rovina irreparabile e vergognosa.

Gli ufficiali dovevano essere gli esecutori dalla tragedia dolorosa, ma fatale: alla Scuppina, non a loro spettava poi di provvedere alle sorti future della nazione.

Era stato discusso il progetto di cacciare Alessandro e Draga senza ricorrere all'estrema violenza: i radicali avevano lasciato ventilare qualche cosa di questo piano a Vienna, per mostrare il pericolo che poteva venire alla Serbia da quella parte, e l'adesione di Goluchowski, cancelliere austriaco, al progetto di espulsione aveva meravigliato, sapendosi che Alessandro era sostenuto dall'Austria.

Fu subito sospettata l'esistenza di un'accordo segreto fra gli Obrenovitch e l'Imperatore d'Austria, in virtù del quale questi avrebbe colla forza rimesso sul trono Alessandro qualora ne fosse stato cacciato da una rivoluzione: la Serbia si avviava a diventare un feudo austriaco.

Non rimanova fatalmente che preparare la congiura, opera lunga, difficile, piena di pericoli e di sorprese: ne furono i capi Popovic, Michitch e Machin, tutti e tre ufficiali superiori: ma il Machin, perseguitato da Draga, già sua cognata, che egli sospettava avesse avvelenato il fratello, morto giovanissimo, era stato collocato a riposo. Gli ufficiali congiurati, in numero di 120, non si conobbero tutti che la sera fatale; per prevenire le sorprese della Polizia segreta o le delazioni di qualche traditore, si addivenne al partito di bersagliare Alessandro di lettere anonime, in cui ogni ufficiale si denunziava da se stesso e la avvertiva del pericolo imminente: gli si mettevano molte in sospetto i suoi amici più fidi, quelli che erano conosciuti come i più devoti agli Obrenovitch. Il Re, titubante, dopo aver interrogato alcuni degli ufficiali denunziati, finì per credere che si trattasse d'uno scherzo.

Tuttavia, all'ultimo momento, avvennero delle sorprese: una lettera d'un ufficiale svelava al ministro della guerra la congiura imminente, e faceva i nomi dei principali organizzatori: la lettera fu trovata sul cadavere del ministro sociso la notte stessa del regicidio, e l'ufficiale denunziatore, il Tivanovitch, visto scoperto, ricorse al suicidio.

Il Re fu anche informato dalla Polizia austriaca del pericolo che lo minacciava e dell'arrivo imminente di Popovitch da una guarnigione dell'interno, per assumere il comando delle truppe.

Il Re fece chiamare il capo della polizia, Marsilitzanine, soldato nei congiurati: costui riuscì a convincere il Re che bisognava arrestare il Popovitch, nel momento in cui sarebbe disceso dal treno alla stazione di Belgrado. Intanto il Popovitch, prevenuto, non si mosse più dalla sua guarnigione.

I reggimenti di Belgrado, salvo quello della regina Draga, erano stati conquistati alla causa: quasi tutti gli ufficiali di guardia a Palazzo aderivano alla congiura.

La sera, prima della notte fatale, arrivarono gli ufficiali congiurati delle guarnigioni di provincia: essi portavano con sè cartucce di dinamite.

La riunione fu al Circolo degli ufficiali: quivi, per allontanare ogni sospetto, la Musica suonò a più riprese il *Kolo* della regina Draga, mentre si beveva e si acclamava al Re ed alla Regina. Intanto ciascun congiurato segretamente prestava in una sala vicina il giuramento di darsi la morte se il complotto fosse fallito.

Verso un'ora della notte gli ufficiali lasciarono il Circolo: ventotto si indirizzarono verso il vicino Palazzo Reale, gli altri raggiunsero nelle caserme le truppe destinate all'assalto.

Queste circondarono il Palazzo, allineandosi nelle strade laterali, e riempiendo il giardino ed i viali interni: dinanzi alla facciata dell'edifizio, una demolito, nella via Re Milano, stavano appostate due batterie d'artiglieria, coi cannoni puntati, per abbattere il Palazzo in caso estremo e seppellire i Sovrani sotto le rovine.

I ventotto ufficiali entrarono nella corte per una porta lasciata maliziosamente aperta: un ufficiale di gendarmeria tentò di loro opporsi, ma, minacciato colle rivoltelle alla mano, si ritirò.

Rimane di forzare l'accesso al palazzo, che si trova nell'interno della Corte. La porta doveva essere lasciata aperta, per impegno formale del comandante di palazzo, colonnello Maunovitch: invece essa è chiusa: il colonnello, volendo ubbriacare due ufficiali suoi compagni di guardia, che non erano tra i congiurati, ha bevuto anch'egli oltre misura, dimenticando la consegna: non ha avuto altra precauzione che di tagliare i fili della luce elettrica, in modo da lasciare il Palazzo nella più completa oscurità.

La porta vien fatta saltare in aria colla dinamite: gli ufficiali invadono il corridoio che conduce agli appartamenti reali.

Il Maunovitch, sospettato come traditore, viene ucciso da un congiurato: gli altri due ufficiali di guardia, il capitano Milikovitch, genero del presidente del Consiglio dei ministri, e Pietro Panayotovitch fuggono senza pazzi, ordinando il fuoco ai soldati di guardia nel corridoio: i congiurati li inseguono: Milikovitch cade morto, l'altro gravemente ferito. Intanto i soldati sparano nell'oscurità, sino a che non si rince a disarmarli: si accendono delle candele, novamente viene messa in azione la dinamite, e le porte saltano con un fracasso indemoniato: la scena è delle più tragiche in quel corridoio ormai insanguinato e sparso di cadaveri.

Dinanzi alla porta della camera nuziale, un gendarme di guardia tenta ancora opporsi ai congiurati: ma viene freddato. La porta cede alla dinamite: si invade la camera, ma il letto dei Reali è vuoto. Allora comincia una ricerca pazza, furiosa; si penetra nelle altre camere, si distruggono mobili, tutto viene passato a fil di spada: invano, Alessandro e Draga sono irreperibili. Il tempo fugge: il pericolo rende tutti selvaggi: si apprende che il comandante della Divisione è in marcia verso il campo di Bagnitza per noi ritornare a Belgrado alla testa del reggimento della regina Draga, in difesa del Re.

I Reali non avevano punto abbandonato la camera nuziale: avvertiti del pericolo dalle detonazioni, si erano rifugiati nello spazio lasciato vuoto da una doppia invetriata, nascosta dai cortinaggi.

Draga, mentre i congiurati cercano nelle altre sale, pensa non esservi altra ancora di salvezza che di domandare aiuto ai soldati, che ella scorge nel giardino. Apre la finestra e grida al soccorso: l'accoglienza dei mormori ostili.

Un soldato accorre a svelare il rifugio dei Sovrani ai congiurati, che sono alle prese col comandante superiore di Palazzo, Petrovitch, il quale viene freddato. Gli ufficiali invadono novamente la camera nuziale: corrono all'invetriata, i Sovrani sono là nascosti, raggomitolati, tremanti, in cerca, cogli occhi pazzi di terrore.

La Regina fa schermo del suo corpo ad Alessandro: rimangono venti colpi, ed i Reali cadono mortalmente colpiti. Si riapre la finestra e si grida ai soldati, oramai impazienti e mormoranti, che il Re è morto. « Eccolo », ed in cui dire il corpo, in preda agli spasimi dell'agonia, viene gettato nel cortile.

Draga rimane nella camera: oramai non le restano che pochi istanti di vita, ma un ufficiale, specialmente perseguitato dalla Regina, le dà il colpo di grazia, sprendole il ventre colla sciabola.

Già si era fatto giorno: i soldati, cantando, si sparsero per la città, diffondendo la notizia del grande avvenimento: alla sera tutte le vie erano illuminate.

Il generale Atanaskovitch prese la direzione suprema dell'esercito, e provvide per evitare ogni sorpresa da parte dell'Austria. Difatti, le guarnigioni austriache di frontiera si tennero pronte per una irruzione in Serbia: agenti provocatori, venuti dall'Austria, percorrevano le vie di Belgrado, incitando la folla a demolire l'edifizio dell'Ambasciata austriaca, che aveva sempre favorito gli Obrenovitch. Queste manovre furono sventate a tempo, ed i provocatori arrestati ed espulsi immediatamente.

L'Austria non seppe riconoscenza al generale Atanaskovitch, di questa sua prontezza di spirito, e ne volle il collocamento a riposo, mentre non si curò affatto dei capi della congiura.

I cadaveri dei Reali furono rispettati dagli ufficiali e dai soldati, incaricati di rimuovere le spoglie sanguinanti: Alessandro era orribile a vedersi.

Ecco la versione storica del regicidio, la quale differisce da quella che è nata solo in alcuni particolari: risponderò, nella prossima mia, ad una domanda, che mi si affaccia naturalmente: La tragedia del giugno 1903 ha veramente ridata alla Serbia la sua tranquillità ed i mezzi di guardare fiducioso al suo avvenire?

**Rodolfo Foà.**

## La Polizia e i partiti sovversivi ad Ancona

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

La notizia, priva di qualsiasi fondamento, data da un giornale torinese relativamente ad un attentato contro il nostro Sovrano, ha fatto nascere d'attualità la visita dei Sovrani ad Ancona e la scoperta delle bombe. A quanto si assicura, il Governo non sarebbe rimasto punto soddisfatto delle misure prese dalle Autorità di Ancona in occasione della visita. I rapporti, posteriormente pervenuti in seguito ai rilievi fatti da viva dallo stesso presidente del Consiglio, constatano come, mentre da un lato si eccede esagerando le precauzioni, per modo da impedire la libera manifestazione dell'entusiasmo popolare senza che tale manifestazione potesse generare un pericolo, dall'altro, in certi momenti, si permise che i Sovrani fossero circuiti e quasi oppressi dalla folla, come all'uscita dalla stazione, in cui S. M. il Re rimase per qualche momento separato dal suo seguito e S. M. la Regina si ebbe la veste lacerata. A questa mancanza sembra debba attribuirsi il ritardo nel conferimento.

D'altra parte si afferma che sono in corso di attuazione provvedimenti circa il trasloco di parecchi funzionari di prefettura ed altri alle dipendenze dello Stato, e cominciano dal prefetto stesso. Ovidi, il cui collocamento a riposo avverrà appena saranno compiute le necessarie pratiche amministrative. Si vuol cogliere questa occasione per inviare in Ancona funzionari esperti e pratici, i quali con opera assidua, sapiente ed esercizio scoprano e stanare l'ambiente e a mitigare le condizioni politiche allo stato normale, in modo che i rappresentanti dei partiti sovversivi non siano — come sono ora — i veri padroni del paese.

## Il sindaco di Roma alla regina Margherita

### Il Duca d'Aosta e i danneggiati del Vesuvio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Il sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi, ha inviato a Gressoney, alla dama d'onore della Regina madre il seguente telegramma: « A Voi, augusta e amata Regina, in questo vostro giorno onomastico, consacrato alla memoria ed all'affetto degli italiani, la cittadinanza romana, ammiratrice delle ideali virtù della M. V., per mio mezzo vi invia fervidi e devoti auguri. »

Il Duca d'Aosta ha inviato a Giolitti, nella sua qualità di presidente del Comitato per i danneggiati del Vesuvio, il seguente telegramma: « Il Comitato centrale nella seduta d'oggi approva un voto di plauso al Governo del Re per la sollecitudine e la cura particolare con cui sono state approvate le disposizioni a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Mi è grato comunicare a V. E. tale voto, e cui unisco il mio compiacimento personale. »

## Un nuovo sistema di telegrafia senza fili

### Il telefono automatico.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Il *Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi* reca:

« Il Bollettino postale russo annunzia che l'elettricista U. Eisenstein ha inventato un nuovo sistema di telegrafia senza fili, dal quale si attende ora facendo gli esperimenti fra Kiew e Bisarisk, una distanza di 210 verste. Secondo il detto Bollettino, questo nuovo sistema di radiotelegrafia avrebbe varie precipuative sopra quelli già esistenti. Oltre ad evitare alle intercettazione dei dispacci, il sistema Eisenstein permetterebbe la spedizione dei telegrammi in varie direzioni, e inoltre, a mezzo di uno speciale apparecchio elettro-magnetico si potrebbero facilmente raggiungere distanze enormi.

« — In molte città degli Stati Uniti venne recentemente stabilito il telefono automatico nelle vie. Chi vuole servirsene non ha che introdurre la corrispondente moneta nella apposita fessura e girare un manubrio. Questi telefoni si sono dimostrati pratichissimi e di grande utilità pubblica. »

## L'ITALIA COLONIALE.

### Sull'accordo etiopico.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 19, ore 23.**

Continuano i commenti intorno alla conclusione dell'accordo italo-franco-inglese relativo all'Etiopia. Mancando qualsiasi altro argomento, è naturale che i deputati e gli ex-deputati, che in piccolo numero frequentano ancora le sale di Montecitorio, si occupino di questa questione, che è l'unica la quale possa, al momento presente, interessare direttamente l'Italia. Tutti sono assai riservati, poichè, prima di emettere un qualsiasi giudizio, ritengono opportuno conoscere il contenuto del trattato, ma in sostanza si mostrano contenti di esso basando naturalmente i loro giudizi sulle indiscrezioni dei giornali. E' da notare che anche i deputati di Opposizione sono favorevoli a questo trattato, e la miglior prova ne è un articolo, che pubblica questa sera il *Giornale d'Italia* e che vi riassumo. Il giornale comincia con lo smentire che l'Imperatore d'Etiopia possa essere spinto alla resistenza dalla Germania. « La Germania, osserva, non ha interessi territoriali in Etiopia e non può pretendere, come non pretende, di aver diritti della stessa natura di quelli che possono avere le altre tre potenze europee. La Germania ha un solo interesse effettivo: che la convenzione non chiuda nè ora nè in avvenire i mercati etiopici all'attività tedesca. Garantita la porta aperta e il commercio, la Germania è completamente soddisfatta e perciò non ha ragione di spingere Menelik a negare il suo assenso all'accordo italo-anglo-francese. Non è dunque a temere alcuna opposizione da parte della Germania. Sta il fatto che la sua diplomazia non ha creato difficoltà di nessuna sorta contro l'accordo delle tre Potenze interessate in Abissinia. Intrighi e difficoltà possono invece essere sollevati alla Corte del Negus da speculatori privati, ai quali non può piacere che la diretta attività di tre Governi europei si costituisca a quella delle Compagnie particolari nella costruzione delle ferrovie e in altre specie di lavori pubblici.

« Il Negus potrebbe forse subire l'influenza di costoro, ma non crediamo che la sua resistenza possa durare a lungo, poichè non gli conviene: oggi la cosa più conveniente per il Negus è la sua esplicita adesione al patto concluso fra Londra, Parigi e Roma entrando come quarto interessato nell'accordo che gli assicura lo *statu quo* nell'Impero e questa è un'utilità della massima importanza per sè e per i suoi successori. »

Il giornale si riserva poi di dare un giudizio definitivo quando sarà conosciuto il trattato, ma intanto nota che questa convenzione segnerà una data storica per il nostro avvenire coloniale in Africa e sotto questo aspetto ha ancor maggior valore per noi che per la Francia e per l'Inghilterra.

## La Convenzione pel Benadir.

**Roma, 20, ore 23.**

Il *Giornale d'Italia* dice che sono state riprese le trattative fra il Governo e la Società per imprese coloniali per la stipulazione della convenzione del Benadir, già iniziata dal Ministero Sonnino. Tittoni apporterà alcune modificazioni alla convenzione preparata da Guicciardini e da Di Scalea. I capisaldi della convenzione rimarranno però immutati. La Società del Benadir si impegna ad impiegare nel Benadir dieci milioni; il resto del capitale della Società sarà rivolto ad altre imprese coloniali all'infuori del Benadir. I capisaldi della convenzione sono i seguenti: la Società chiede di assumere i trasporti marittimi per la colonia con una sovvenzione annua che non viene fissata; la concessione dello sfruttamento della grande industria della pesca sulla costa del Benadir a trattative private; cessione della dogana per conto dello Stato con corrispettivo di una percentuale nell'entrate: la Società esige una garanzia di un minimo di interesse sul capitale sociale non eccedente la somma complessiva delle entrate doganali. Su questo ultimo punto si sono maggiormente soffermate le trattative anche dal Ministero passato, perchè la Società aveva espresso il desiderio che questi interessi fossero del 3 50 0/0, mentre Guicciardini e di Scalea chiedevano il 2 50 0/0. Tittoni riprenderà le trattative.

Altro punto che il Governo vuole meglio chiarito è quello sull'appalto delle opere pubbliche, per cui si vorrebbe ad adottare il sistema delle concessioni. Fra i promotori della Società ed il Governo saranno tenute frequenti adunanze perchè la convenzione possa essere approvata al più presto; ma perchè essa possa essere attuata occorre anzitutto l'approvazione del Parlamento. Il disegno di legge sull'ordinamento civile del Benadir, poi, nella convenzione stessa dovrà a sua volta essere approvato dal Parlamento. Quantunque la convenzione stessa debba essere approvata ai primi di novembre, pare che il Governo intenda mettere alla Società la condizione di porre mano ai suoi lavori alla prossima apertura della costa, che avverrà in ottobre; infatti, se si lasciasse sfuggire questa occasione, si perderebbe un altro anno di tempo.

## Per la Scuola superiore di commercio a Torino.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Vengo informato che al Ministero di agricoltura sono in corso i provvedimenti per la pronta istituzione in Torino della Scuola superiore di commercio, di cui ebbe ad occuparsi il vostro Consiglio comunale nelle sedute del 2 maggio e 18 giugno, votando, senza limitazione di tempo, un contributo annuo di lire 10,000.

Questa notizia sarà accolta con vivo compiacimento in Torino e in tutta la regione piemontese, dove, per lo straordinario impulso avuto dalle industrie e dai commerci, era sentito il bisogno di una scuola che sia centro di irradiazione non solo di studi, ma di amore istitutivo. Oltre al Comitato iniziatore, è particolarmente benemerito del nuovo istituto l'illustre professore Chironi, che ebbe ad occuparsi con studio e amore dell'importante oggetto, riferendone al Consiglio comunale.

## Pel sequestro di una nave vercella.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna* dice che il sindaco di Cefalù ha inviato al guardasigilli un telegramma, con cui l'avverte che nell'imminente agosto il vesuvio D'Alessandro riscuoterà 270,000 lire di canone, e che regnando egli di adempiere agli oneri della nomina di Cefalù, chiede che si proceda subito al sequestro della nave da parte dell'Economato locale atteso al suo di necessità.

## Eugenia e Vittorio Emanuele II

### Tesori italiani posseduti dall'Austria.

**Roma, 20, ore 21.**

Un altro diplomatico scrive alla *Tribuna* a proposito delle rivelazioni fatte dall'ex-diplomatico « (che non è Costantino Nigra) sulla *Tribuna:* « Sono veri i fatti che narra l'ex-diplomatico, ma non sono completi. La nota del conte De Bons fu da molto tempo pubblicata: ho memoria di averla letta. Quanto alla brama dell'allesima tra Francia, Austria e la nostra Nazione, il maggior ostacolo per tradurla in atto era la presenza dei francesi a Roma. Il nostro Governo faceva considerare all'imperatore Napoleone che la Nazione non avrebbe preso le armi mentre durava l'intervento francese. Varie furono le proposte, quella di una guarnigione mista in Roma, e da ultimo il Gabinetto di Firenze si rassegnava al suo stipulazione, da farsi pubblica, per cui l'Impero si obbligava, a guerra finita, a risolvere la cosidetta questione di Roma. L'ambasciata italiana telegrafò che l'imperatrice Eugenia, la quale da Venezia si doveva imbarcare per l'Egitto per andare all'inaugurazione del canale di Suez, eccava la solenne promessa in una lettera dall'Imperatore al Re. Per ricevarla, re Vittorio Emanuele e il ministro Menabrea si recarono a Venezia a salutarla. La stampa e gli uomini politici, che non avevano sentore dei negoziati pendenti, si mostravano scontenti del viaggio del Re e dell'onore straordinario che andava a rendere all'Imperatrice, notissima per il suo affetto papalino e la protezione da lei data alla reazione cattolica. Giunta Eugenia a Venezia, Vittorio Emanuele e Menabrea si recarono a visitarla. Il discorso fu di quelli che l'occasione consiglia. Dopo alcun tempo vi fu una breve pausa. Vittorio Emanuele ascoltava che l'Imperatrice avesse adempiuto al mandato di cui era stato dato l'annuncio da Parigi, e che lo aveva deciso al viaggio. L'Imperatrice tacava. Il Re fissava i fortissimi occhi in quelli del Menabrea, che aveva fatto la pelle d'oca. Vittorio Emanuele si alzò e preso sottobraccio dall'Imperatrice, o giù per le scale, in buon piemontese, disse qualche severa parola contro il ministro e i diplomatici che avevo a servizio. Appena tornato al palazzo reale, un dispaccio cifrato, consegnato pochi minuti dopo che il Re era uscito per la detta visita, informava che l'Imperatrice si era opposta a portare l'autografo imperiale e, peggio ancora, il dispaccio annunciava che l'Imperatore aveva cedato alle mene reazionarie.

« L'ex-diplomatico passa poi a trattare dell'azione del presente Governo riguardo al monumento a Vittorio Emanuele e alla cessione del palazzetto di piazza Venezia e del relativo prezzo, e a tale proposito scrive: « Per il trattato di pace del 3 ottobre 1866 l'Impero austriaco si obbligava a consegnare ai commissari, che il Governo italiano doveva indicare, gli oggetti d'arte e scienze, specialmente consegnati ai territori ceduti. Nel palazzo di Mantova erano celebri gli arazzi di Raffaello. Il Governo austriaco li aveva fatti trasportare per un'esposizione a Vienna, ma con l'obbligo di farli ritornare a Mantova. Autorevoli cittadini di quella città, fra cui il conte d'Arco, che fu sottosegretario di Stato, scrissero memorie per ottenerne la restituzione. Furono consultati i giureconsulti della Corona e credo anche il contenzioso diplomatico. I reclami furono favorevoli al buon diritto italiano. Francesco Crispi, promise, ma non attese. In diritto internazionale non vi sono prescrizioni. Il valore degli arazzi di Raffaello supera cento volte il prezzo dell'ala breve del palazzo. »

## Nell'anniversario della morte di Leone XIII

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Leone XIII, è stato celebrato alle ore 10,30, nella cappella Sistina, al Vaticano, il solenne funerale di rito, col consueto cerimoniale. Nel mezzo della cappella era stato eretto il tumulo, sotto il quale era la tiara pontificia. Attorno al tumulo ardevano cento ceri. Nella tribuna diplomatica assistera il Corpo diplomatico, in uniforme. Nella tribuna del patriziato si notavano parecchie dame in abito nero e velo nero sul capo. Il Sacro Collegio dei cardinali assisteva dagli appositi scanni. I cardinali indossavano le cappe viola, in segno di lutto. Qualche centinaio di persone, munite di speciale biglietto, si trovavano nelle tribune riservate. La Guardia Svizzera e la Guardia Palatina rendevano gli onori. Assistevano pure il conte Camillo Ceppi, nipote del Papa defunto, e la nipote e la nipote di Pio X.

Il Papa è entrato nella cappella Sistina alle ore 10,30, passando per la piccola porta che è a lato dell'altare. E dopo aver indossato gli abiti pontificali, si è assiso in trono. I cantori della cappella Sistina hanno eseguito sempre musica degli antichi maestri e del Perosi. Ha cantato la Messa il cardinale Satolli, arcidiacono suburbicario di Frascati. Cantata la Messa, il Papa, stando sul trono, ha intonato le preci di rito per l'assoluzione del tumulo, e quindi, dopo l'incenso al tumulo, lo ha benedetto. Alle ore 11 la funzione era terminata. Il Papa è rientrato nei suoi appartamenti per la consueta segreta.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*ex-ministro Carlo Ferraris*, dell'Università di Padova, è stato nominato completante la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— *L'assenza del ministro Schanzer* sarà molto breve, poichè egli deve continuare gli studi per risolvere il grave problema delle convenzioni marittime. I lavori sono già cominciati e si tratta ora di preparare il relativo progetto, che sarà presentato alla riapertura della Camera. Sembra che vi sia ancora qualche dubbio se fare nuove convenzioni oppure prorogare quelle attualmente in vigore. Comunque, il ministro confida di riuscire ad una soluzione conforme alle proposte della Commissione reale per i servizi marittimi.

*La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti* ha pubblicato in due grossi volumi i risultati del conto consuntivo presentato alla Commissione di vigilanza per la gestione 1905. Si rileva che il totale complessivo delle attività ammonta a L. 3,009,129,472 92, la passività a L. 3,006,583,622 74, e per conseguenza l'attivo netto è di L. 502,540,851 25.

— *La Tribuna* dice che, in applicazione dei provvedimenti per l'esercizio di Stato, sono stati spediti alla firma del Re i decreti approvanti il regolamento del personale dell'Amministrazione delle ferrovie e di quello addetto al servizio delle stretto di Messina.

— Per procedere all'ampliamento del cortiere per il monumento a Vittorio Emanuele è stato deciso l'abbattimento della chiesa di Santa Rita, in via Giulio Romano, ed è stata assegnata in permuta all'Arciconfraternita di Santa Rita la chiesa di Santa Marta in Vaticano e di sette locali attigui ad uso di sacrestia.

## Il riposo della Gloria

Fu detto — e chi lo dice è un filosofo di pochi soldi — che il fuoco della ribalta arde così che colui che par per poco si è cimentato alla fiamma ne è rimasto avvolto e bruciato per sempre. Questo io pensavo, or è qualche giorno, varcando la soglia di un palazzo che il Bene ha reso sacro, prendendo l'Arte a scuola per la consacrazione: la Casa di riposo per i musicisti. E fu questo pensiero solenne che mi guidò nella visita, perchè, assai più che le comodità e le eleganze del signorile Asilo, o i premiosi cimeli che vi sono adunati, e la Cripta stessa che accoglie le salme di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi, io volava veder da vicino, nel ricreso di pace, coloro cui già la gloria ebbe un tempo a toccare la fronte, ma cui la miseria poi tanto ebbe a cancellare quel tocco. Cancellare!... Chi sa!

Io domandavo a me stesso: può l'artiglio della fame incidere così forte da spogliare di tutto un passato? Queste anime che parve un giorno vibrarono e fecero vibrare; queste figure corrose dal tempo, che seppero tutte le arti della apparizione, e vestirono vesti regali; queste gole nelle quali era racchiuso il canto del tenero, queste mani che forse un tesoro toccarono e non furono a baratto fatte da trattenarlo, si sono ora quetate nella calma suprema, ora che il ricordo di ieri è lontano e il domani, il breve domani, rappresenta la certezza?

Eppure tutto qui dentro ispira quella calma. Sembra che una particolar cura sia stata riposta nel disporre l'ambiente, di modo che traspirasse per ogni dove non già la malinconia del ritorno, ma la quiete di una casa, di una casa della quale ci si possa dimostrare padroni e alla quale ci si possa affezionare. Sembra che nell'aria stessa sia un non so che di giocondo, non quella pesante, infinita tristezza da cui noi tutti ci sentiamo sempre oppressi visitando talvolta gli Asili dove la vecchiaia aspetta pavrosa di giorno in giorno la morte. Questi naufraghi dunque del gran mare dell'arte, queste vittime della loro stessa vita nella quale la cecità degli applausi si frammischia e si interrompe di lunghi silenzi sonti; per i quali l'oro fu niente perchè facile cosa, il guadagnarlo, riparati ora nel porto ove l'impeto della procella più non arriva, si vedono mai e guardare all'onda perigliosa?

Ahimè! Sì. L'onda li ha sgualciti, li ha bagnati fino alle ossa, per sempre.

***

Interrogateli. I vecchi tronchi si avvizziscono e par che dalle aride membra si spriglioni tutta una fioritura di energia e di vita. Richiamate con loro, a casa, antiche opere e celebri nomi, e sentirete la loro lingua acciolta, facile e pronta come la loro memoria, per rinnovarvi date e fatti ai quali sempre è in prima linea la loro personalità o ai quali, per lo meno, si riallaccia a ogni costo. Allora, veramente, ricordando, dimenticano. Quella calma superficiale che vi appariva l'originale prima della loro felicità e che doveva essere il risultato dell'avvicendarsi di anni sopra anni, cade d'un tratto come un grande velario che rifiuta agli occhi del pubblico la scena. Immensa, ed essi vi appariscono non già quali sono, ma quali furono. Ancora con le stesse baldanze, ancora con la stessa vanità, quasi ancora con le stesse aspirazioni. L'acqua che si era distesa placida e terza e che aveva lasciato cadere lentamente nel fondo ogni elemento di torbido, rimescolata d'un tratto dalle vostre mani curiose, rivolleva un po' dal l'antica amara e dall'antica fede.

Non sono molti che qui ripararono, e fra i pochi quasi nessuno noli in grande fama. Trenta, quaranta, cinquanta anni fa, la celebrità colgeva forse meriti maggiori, o forse passava e si smorzava subito che, dopo lo scrosciar degli applausi i lumi si spegnevano, e la vasta sala rimaneva vuota e silenziosa e il pubblico sfollava dimenticando. Ma pure quasi ognuno di questi vecchi e di queste vecchie ebbe il suo quarto d'ora di notorietà. Anche così non fosse, del resto, che importa? Gigione non ha bisogno dell'unanime consentimento per proclamare la propria grandezza. Egli si accontenta di gridarla forte da sè, e poi raccogliersi in un compiacente silenzio per ascoltare le vibrazioni della stessa sua voce e persuadersi assai facilmente che quella è la voce del popolo e quindi la voce del Dio. E come il fantasma di Gigione è appiattato nel fondo di ognuna di queste anime, così se uno si desta e prende vita e figura e si compenetra e si fonde perfettamente nella vita e nella figura delle persone che voi interrogate e studiate. Se i tronchi propri mancarono, si attribuiscono quelli degli altri; se la loro voce non fu così forte da espandersi fluida e cristallina, essi hanno però nell'orecchio la voce possente di tanti loro compagni e in buona fede la scambiano per la propria. Per taluno è già motivo di gloria aver occupato magari un ultimo posto in uno spettacolo dove c'era Lui, il Vecchio, il Grande Maestro, Giuseppe Verdi, che dirigeva o assisteva. Così cosa taluno si vanta di aver stretto la mano di un grande, quasi che in quella stretta qualche cosa della fama dell'altro sia rimasta appiccicata ad insaldare la propria nullità. Bisogna però che questo altro sia un genio autentico, preferibilmente morto, certo unanimemente riconosciuto, perchè, altrimenti, manca superiorità è accettata. *Ego non*, o meglio, io fui. Per chi li circonda, amicizia, colleganza, fraternità ma fino a un certo punto. Fintanto cioè che parliamo di cose estranee alla professione, e che non ci azzardiamo a provocare dei raffronti, nel

Nelle donne invece ha vinto il riposo. Il passato è in esse sepolto e così lontano e smorto che quasi non si vede. Nè cercano di sgufiare lo sguardo per scoprirne qualche linea. La loro rinuncia incominciò con le prime rughe, con l'allentarsi del loro corpo rigoglioso, quando videro cadere ai piedi brano a brano la loro bellezza che era l'orgoglio primo e il più forte. Esse si son guardate nello specchio assai prima di constatare che le corde vocali si erano affievolite. E il loro rimpianto, se pur hanno un rimpianto, è piuttosto perchè finì l'età di amare che non l'età di cantare. Anche del teatro in esse è rimasto quel tanto che significava omaggio di ammiratori della loro grazia, più che omaggio di ammiratori della loro bravura. Reso uguali dal cuore degli anni, la rivalità fra di esse non ha più ragione di essere. Timide e paurose, con l'ombra della miseria e della solitudine alle spalle, ripararono qui come uccelli sperduti dall'uragano, e appena in salvo hanno ripresa franchezza. Anche questa franchezza è fatta di calma.

La casa ha eccitato il suo fascino. A poco a poco hanno respirato della casa e per la casa, come buone massaie, e non invocano l'aria libera, quell'aria libera che è invece il sogno continuo, tormentoso, implacabile degli uccelli.

La libertà è per essi la vita. Quasi tutti mai si piegarono a rinunciarvi.

Preferirono trascinarsi per anni di osteria in osteria accompagnandosi sulla chitarra le vecchie romanze, fin che poterono. Fino a che cioè l'elemosina bastava a sostenerli. E molti fra questi furono ricchi, e uno — mi si disse — guadagnò milioni! E' lui che nei giorni di libera uscita fa regolarmente il giro delle Agenzie teatrali di Milano. Lo fa per raccogliere i pochi soldi che gli son regalati, e per il desiderio di rituffarsi un momento nella antica vita, o animato magari dall'illusione di trovar ancora *scritture!*

**Giuseppe Adami.**

## La fine dello sciopero di Prato.

### L'esito di altri scioperi in Comuni toscani.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,30:

Lo sciopero ai fabbricone di Prato si è risolto mercè specialmente il concorso della Giunta comunale monarchica, che si mise tutta in movimento conciliativo. Quella Camera del lavoro e gli scioperanti dettero prova di singolare saggezza perchè irrecusabili precisamente l'intervento dell'Autorità comunale e del deputato Angiolini, che insieme alla Commissione operaia poterono indurre i principali a concedere quanto gli scioperanti chiedevano. Accettati i patti, si decise subito di tornare al lavoro domattina, e si votò un plauso agli operai delle altre fabbriche, che non sospesero il lavoro per solidarietà. Il prefetto senatore Annaratone si recava a Prato per rallegrarsi coll'Autorità comunale, col deputato e cogli operai per l'opera armonica pacificatrice.

Lo sciopero delle filandiere di Montevarchi continua. Colà abbiamo il rovescio della medaglia. Quella Società operaia si intromise ed ottenne dai proprietari delle filande alcune concessioni, quindi indisse un *referendum* degli scioperanti sul ritorno al lavoro. Ma i capi Lega, poichè si videro disautorizzati, gridarono e vituperarono la Società operaia ed impedirono il *referendum* adoperando mistificazione. Quindi 500 operaie si trascinarono ancora nelle strette della miseria. Oggi abbiamo un altro sciopero nel vicino Comune alpestre di Vaglia. I coloni chiesero per la battitura del grano di tornare al sistema antico oppure di essere esonerati di partecipare alle spese del nolo della macchina. Volevano che i fattori dessero una risposta immediata, ma questi risposero di dover scrivere ai padroni. I coloni lasciarono il lavoro di battitura.

## Pel ricovero degli emigranti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 20:

Si sono riuniti il presidente del Consiglio di emigrazione, Dal Verme, il vice-presidente Bodio, insieme col presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione Adamoli Malnate, rappresentante del Comitato per l'emigrazione, per studiare sul posto la possibilità di edottare ad uso ricovero degli emigranti i locali del mattatoio e concordare col Consorzio del porto i lavori da eseguirsi al ponte Guglielmo, allo scopo di rendere meno disagiato l'imbarco degli emigranti mediante la costruzione di tettoie. La Commissione conta di presentare proposte concrete alla Commissione per l'emigrazione in una delle prossime sue sedute.

## Un'inchiesta sulla follia collettiva di Trigziano

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 21,30:

Il *Corriere delle Puglie* pubblica una sua inchiesta fatta sullo strano avvenimento di Trigziano, ove il 13 corrente si sparse la voce che si dovevano squarciare i bambini per fornire il sangue alla nostra Regina malata anemica. L'inchiesta ha accertato che non si tratta di scopo malvagio avuto nel propalare la strana voce, ma di eccessiva ignoranza delle domiciliche che conducono alla fanciulla inventata non si sa ancora da chi.

## Arresto di un anarchico anconetano che dà falso generalità.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: « Pare che negli scorsi giorni sia stato arrestato presso il confine francese, nella provincia di Cuneo, un individuo sospetto, che disse di chiamarsi Enrico Scapessi, da Ancona. Due carabinieri di Ancona si presentarono ieri al palazzo di giustizia per avere informazioni dell'arrestato, e si trovarono di fronte al vero Scapessi, che è scrivano presso la Cancelleria. Dopo una sommaria inchiesta si appurò che l'arrestato non solo aveva assunto nome e cognome falsi, ma aveva anche declinati i nomi del padre e della madre dello Scapessi ed indicato di abitare ad Ancona, ove realmente abita lo Scapessi. Pare che l'arrestato nella provincia di Cuneo sia un pericoloso pregiudicato anconitano e che l'arresto si connetta alle voci circolanti relative alle mene anarchiche. »

## L'orribile fine d'una bimba.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21:

Elide Cesari di anni tre, correndo incontro al padre, che rincasava guidando quattro buoi attaccati ad un carro, non fu scorta da costui, onde egli guidò i buoi verso la bambina, che si trovava dalla parte opposta al carro. La bambina, investita dalle zampe dei quadrupedi, fu dalle ruote orribilmente stritolata sotto gli occhi paterni.

## Come si awisa la funzione inaugurale della linea Assling-Gorizia-Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 22,30:

Ecco alcuni particolari sull'inaugurazione della linea Assling-Gorizia-Trieste.

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha pronunciato ad Assling una piccola allocuzione, le cui ultime parole erano dette in sloveno. Poi ha assistito, genuflesso sopra un inginocchiatoio, alla benedizione delle locomotive e della strada ferrata, fatta dai principi vescovi di Leybach e di Gorizia. Il treno inaugurale è partito poi per Trieste.

A Gorizia la stazione era parvenza; si erano tolte le iscrizioni tedesche ed italiane per compiacere gli ospiti sloveni; ma dagli « Evviva! » della folla si riconosceva facilmente che si era in paese in maggioranza italiano.

A Trieste stesso l'Arciduca è stato salutato dal podestà Sandrinelli, che gli ha diretto un discorso in italiano, a cui egli ha risposto con un'allocuzione per metà in tedesco e per metà in italiano.

La giornata è stata terminata da un gran ricevimento presso il governatore Hohenlohe, che fu ministro per circa un mese: l'Arciduca vi è rimasto fin dopo la mezzanotte.

Fuochi artificiali sono stati incendiati sulle navi del porto.

## Un'intervista con donna Clelia Garibaldi

### intorno alle polemiche su Caprera.

Ci telefonano da San Remo, 20, ore 23:

Il corrispondente del *Secolo XIX* ha intervistato a Bordighera Clelia Garibaldi, la figlia che, insieme alla madre Francesca Ramorino, abita in una ridente villetta di Bordighera.

Donna Clelia, in seguito alle dichiarazioni del fratello generale Ricciotti Garibaldi, comparse in questi giorni sul *Mattino* di Napoli, smentì quanto questo giornale pubblicava sulla disgustosa questione e asserì che avrebbe avvalorate le sue smentite con documenti di indiscutibile autenticità; e infatti il corrispondente del *Secolo XIX* sulla scorta di detti documenti afferma quanto segue: « Il generale Garibaldi, tanto geloso della sua bella isola, con atto del 13 agosto 1867 vendette Caprera all'amico Guerrieri Giuseppe, a condizione che glie la ritornasse, se lui vivente avesse potuto conseguire l'annullamento del matrimonio colla figlia del marchese Raimondi di Como, legittima erede dell'eroe, o se disponesse anno più gli piacesse se fosse morto prima. Quindi appare evidente che Ricciotti non afferma il vero scrivendo che suo padre aveva già disposto di Caprera a favore suo e di Menotti in data del 1872, giacchè la vendita giudiziaria, in questo caso, non sarebbe stata valida. Annullato nel 1879 dalla Corte di Appello di Roma il matrimonio colla Raimondi, Garibaldi sposò la Francesca Ramorino e legittimò così i figli Manlio e Clelia. Il 3 gennaio 1880 il matrimonio fu celebrato dal sindaco della Maddalena, presente Menotti colla moglie Vedeschini, Teresa col marito Canzio; mancava solamente Ricciotti che si trovava in Australia. Ritornato però Ricciotti nel 1881 andò subito a Caprera a congratularsi col padre e a riconoscervi donna Francesca come moglie legittima. Ricciotti non può aver dimenticata questa circostanza, perchè donna Francesca gli rimise un buono di 10,000 franchi. Fra le altre questioni che mettono Ricciotti vi ha questa, che cioè Garibaldi ha perduto la cittadinanza italiana, perchè portò le armi in favore della Francia contro la Prussia. E' vero che per l'art. 11, n. 3, del Codice civile, la cittadinanza si perde da colui che senza permesso del Governo abbia accettato un impiego da un Governo estero o sia entrato al servizio militare di potenza estera. Anzitutto, dato il caso che Vittorio Emanuele non avesse concesso il permesso a Garibaldi di portare aiuto alla Francia, il successivo articolo 13, dello stesso Codice, stabilisce che il cittadino che ha perduto la cittadinanza per alcuno dei motivi espressi nell'art. 11, la riacquista purchè rientri nel regno colla permissione speciale del Governo, rinunci alla cittadinanza straniera, all'impiego o al servizio militare accettati in paese estero e fissi entro un anno il suo domicilio nel regno.

« Ora Garibaldi rinunciò ad ogni diritto verso la Francia per avere difesa e rinunciò alla deputazione politica, poichè era stato eletto dalla città di Bordeaux; rientrò in Italia più povero di quello che ne fosse uscito. E non solo rientrò in Italia senza opposizione del Governo, ma, dopo la campagna di Francia, fu rieletto deputato di Roma e comparve alla Camera per elevare la sua voce in favore dell'arginatura del Tevere e della bonifica dell'Agro romano.

« Clelia è molto disgustata di questa polemiche; ma se Ricciotti continuerà, è disposta a pubblicare documenti gravi che riveleranno delle cose che stupiranno non solo l'Italia, ma l'Europa tutta. »

---

A proposito di quanto la signora Clelia Garibaldi espose in questa intervista, ella aveva già il giorno prima scritto al *Secolo XIX* la seguente lettera:

« Bordighera, 19 luglio 1906.

« *Ill.mo Signor Direttore*
« *del giornale* IL SECOLO XIX,

« In rettifica della riprodnzione fatta nel *Secolo XIX* d'oggi dell'intervista del *Mattino* di Napoli ora uno fratello Ricciotti, la prego di pubblicare:

« 1° Che è supremamente ridicolo che Ricciotti pretenda avere nostro padre perduta la cittadinanza italiana per avere difeso la Francia contro la Prussia e che non sia legittimo quindi il suo matrimonio con mia madre, matrimonio che avvenne, come sanno tutti, dopo che fu annullato dalla Corte d'Appello di Roma, con sentenza irrevocabile, il suo primo matrimonio colla Raimondi;

« 2° Che è falso che nostro padre non potesse disporre di Caprera, come fece, col suo testamento degli 30 luglio 1881, e che è insano il tentativo di Ricciotti di cercare oggi di misconoscere la volontà paterna, tanto più per tentare di aver parte nella persona di Caprera lasciata a me e a Manlio, cioè su quel poco che ci rimase dopo le espropriazioni pronunziate col decreto del Ministero della marina del 3 novembre 1881, e per cui è in corso di studio la proposta, che abbiamo fatta, di donazione senza alcun compenso allo Stato.

« 3° Che a fronte delle nuove insinuazioni e della nuova polemica di Ricciotti, di cui io e mia madre siamo dolentissime per il nome che legittimamente portiamo (pienta o no a Ricciotti), non è più possibile il nostro silenzio. E quindi, per rimettere una buona volta le cose a posto, pubblicheremo tutti i documenti opportuni.

« In quanto poi a Caprera, se Ricciotti (che pure col testamento del 1881 ne ebbe la sua parte con Menotti e Teresa) fu costretto a vedere ai suoi creditori quello che, per la sua parte di Caprera, ebbe sull'ammontare dell'espropriazione di cui sopra, non è motivo che valenti me o mia madre, che, non ostante le stesse offese fatteci, abbiamo sempre taciuto, per non fare il buon gioco di chi si diverte a gode dallo strazio che si fa del nome di Garibaldi.

« Spero che il *Mattino* di Napoli e gli altri giornali che riprodussero l'intervista di Ricciotti pubblicheranno questa mia. Fra qualche giorni manderò i documenti cui accennai se la S. V. mi darà affidamento di pubblicarli, naturalmente sotto la mia responsabilità, che assumo intera anche per questa mia lettera.

Intanto, illustrissimo sig. direttore, la ringrazio e mi creda

« *La sua dev.ma* CLELIA GARIBALDI. »

## Pei delegati riformisti al Congresso nazionale socialista.

### La sede sarebbe a Modena.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

L'assemblea federale dei gruppi riformisti ha discusso e riconosciuto stasera l'opportunità di pratiche intese all'ammissione dei delegati dei gruppi riformisti al prossimo Congresso nazionale socialista. Poichè il *referendum* promosso dalla Direzione del partito non ha dato, per quel che si sa, la maggioranza di voti per Roma, sede proposta dalla Direzione, ma la maggioranza dei suffragi essendo divisa fra Bologna e Modena, si tenterà di far prevalere la scelta in favore di Modena.

Stasera intanto venne nominata una Commissione di cinque, composta i due deputati milanesi Treves e Turati, per accordarsi con i varii maggiorenti del partito, convenuti per domenica prossima a Milano.

## L'opposizione al proscioglimento dei carabinieri di Taurisano.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 22:

E' stata fatta opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio, che assolveva per insufficienza di reato i carabinieri che spararono sulla popolazione di Taurisano.

## Lo scopo della visita di Eugenia a Francesco Giuseppe

### secondo Emilio Ollivier.

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 20, ore 24,00.

Mandano da Parigi al *Giornale d'Italia*: « Evidentemente tutte le voci corse sullo scopo vero del viaggio dell'imperatrice Eugenia all'Imperatore d'Austria contengono cose inesatte: dalla voce del matrimonio di un Principe italiano a quella della restituzione di una lettera scritta da Francesco Giuseppe all'imperatore Napoleone nel 1869 vi è tutta la gamma delle inesattezze. Emilio Ollivier che fu ministro di Napoleone III, non prende sul serio le rivelazioni attribuite ad un ex-ambasciatore italiano, che confermerebbero l'esistenza della lettera scritta da Francesco Giuseppe. « Prima di tutto — dice l'Ollivier — il viaggio dell'imperatrice Eugenia non ha lo scopo, che gli si attribuisce, della restituzione di una famosa lettera. » L'Ollivier, che ha visto l'Imperatrice, dice che essa, trovandosi nell'Adriatico e volendo ritornare in Francia per l'Austria, ha creduto suo dovere di visitare un Sovrano, che è stato per lei sempre devoto e fedele. Ma, ha detto l'Ollivier, che cosa spiegherebbe la necessità per un vecchio di ottant'anni di fare un viaggio in Austria per restituire una lettera che ha conservato per trent'anni, mentre ha avuto varie volte al Cap Martin occasione di vedere Francesco Giuseppe? Questa lettera non esiste più. Il duca di Grammont chiese un giorno all'Imperatrice che cosa fosse avvenuto della famosa lettera in questione e l'Imperatrice rispose che essa era andata perduta. Del resto che cosa conteneva questa lettera? Non parlava affatto della formazione di una Triplice alleanza fra Italia, Francia e Austria contro la Prussia. Niente di simile. Verso il 1869 si trattò di un'alleanza puramente difensiva fra queste nazioni, ma l'alleanza non impegnava particolarmente la Prussia.

« La lettera di Francesco Giuseppe non fu scritta per provocare questa alleanza ma per assicurare che — non essendo stato possibile un trattato in causa delle difficoltà d'intendersi sulla questione di Roma — l'Italia, la Francia e l'Austria si impegnavano sull'onore ad un'assistenza reciproca quando l'occasione si presentasse. Del resto — ha detto Ollivier — esiste una lettera del 1870 dell'imperatore Francesco Giuseppe; io la conosco. In essa sono confermati i dati che io vi preciso. Dunque in riassunto non è stata mai questione di alleanza contro un determinato paese tra Francia, Italia ed Austria. Una lettera imperiale non esiste nei termini dati di una triplice contro il regno di Prussia. L'Ollivier non crede che sia il conte Nigra l'autore dell'articolo, dove si parla con troppa disinvoltura dell'influenza dell'imperatrice Eugenia sull'animo di Napoleone III. Il Nigra è un gentiluomo: egli sa quello che dice. Quindi l'autore dell'articolo, a parer mio, — ha aggiunto l'Ollivier — deve essere una persona che, avendo saputo da lui qualche cosa, riproduce assai poco fedelmente i suoi pensieri e i suoi ricordi. Del resto tutte queste cose sono messe in chiaro nell'undecimo volume del mio « Impero liberale »: ivi spiego tutti questi avvenimenti. Aggiungo che nella famosa lettera del 1869 l'imperatore Francesco Giuseppe esplicitamente dichiarava che la questione di Roma rendeva impossibile, se mai, qualunque trattato. Così, come si vede, resta spiegata nella sua verità la scopo vero della visita dell'Imperatrice a Francesco Giuseppe, cioè una semplice ragione di cortesia. »

## Osservazioni del prof. Grassi sulla nuova legislazione antimalarica

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

La *Rivista d'Italia* nel suo prossimo numero pubblicherà un notevole articolo nel quale il professore G. B. Grassi prende in esame la nuova legislazione antimalarica per trarne delle osservazioni critiche.

Quanto alla legge 23 dicembre 1900, che istituisce o regola la vendita del chinino di Stato, il prof. Grassi, dopo aver lodata la qualità del chinino stesso, osserva che vi sarebbe forse da dir qualche cosa sulla sua conservazione, perchè talora furono trovati in certe rivendite dei tubetti non venuti nel quali le tavolette erano ridotte in polvere ed i confetti d'idrocloruto tutti frammentati. Ma questi, osserva il prof. Grassi, sono piccoli inconvenienti che la legge insegnerà ad eliminare.

Il prof. Grassi si intrattiene ad esaminare più ampiamente le varie discussioni sorte sui vantaggi che può apportare ai malarici il chinino di Stato condensato in tavolette, e ritiene che sarebbe opportuno che il Consiglio Superiore di sanità mettesse la questione nelle mani dei competenti e domandasse ad una Commissione, composta dei nostri più illustri chimici-farmacologhi, farmacologhi, fisiologi e clinici, intorno al valore reale dei preparati messi in vendita dalla Direzione della privativa un verdetto. Soltanto così si può sperare che finiscano quelle diffidenze contro il chinino di Stato che tutti deploriamo, mentre deploriamo avere di più di una cosa in mano documenti sufficienti per dichiararle ingiustificate.

Il prof. Grassi ritiene che anche il chinino di Stato sia venduto ad un prezzo troppo alto, e dice che lo Stato dovrebbe senz'altro sacrificare e dare a tutti gratuitamente quel chinino che nei luoghi malarici non è meno necessario dell'omigeno. Si tratta di una spesa che non arriverà certamente a due milioni, e che coll'andare degli anni diminuirà sempre.

Il prof. Grassi termina poi che si sia quasi del tutto abbandonato il sistema della profezione delle abitazioni situate in zone malariche a mezzo delle reticelle metalliche; ricorda che colla legge 25 febbraio 1900 si obbligano i proprietari a riparare le case rurali, incaricando il sindaco, in caso di inadempimento, a provvedere d'ufficio, e reclama sia presto pubblicato il regolamento — tante volte promesso — per l'attuazione di questa legge, che potrà riuscire di tanto giovamento ai nostri contadini obbligati al lavoro in zone infette.

## Per la mancanza dei vagoni

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Il presidente della Camera di commercio di Livorno ha inviato alla Direzione generale delle ferrovie una protesta lamentando la mancanza dei vagoni in quella stazione marittima, significando come il commercio e le classi operaie non sarebbero disposte a tollerare quest'anno tale condizione di cose come l'anno scorso e alle quale si era promesso di provvedere.

## La consulta ottiene all'ombra di Fallières a Milano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'Ambasciata di Francia comunica all'Agenzia *Stefani* che, contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali, è inesatto che il Presidente della Repubblica abbia intenzione di visitare l'Esposizione di Milano.

## Lo scoppio di una piccola bombetta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Stasera, verso le ore 21, certo Guido Spada, operaio, di 37 anni, mentre stava nella sua abitazione fabbricando piccole bombe di dinamite per la pesca, improvvisamente una di queste esplose, ferendolo gravemente al torace e alla gamba destra. Anche la moglie venne ferita piuttosto gravemente al ventre ed alla faccia. Lo Spada fu subito trasportato moribondo all'ospedale. La Polizia intanto indaga per accertare se realmente si tratta di bombetta per la pesca.

## Una riunione di agricoltori romani.

### Sciopero di contadini a Viterbo.

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 20, ore 23,50.

Imponente per il numero è riuscita la riunione degli agricoltori del Lazio per concretare le proposte da raccomandare al ministro di agricoltura onde siano tenute presenti nelle modifiche che desiderano apportarsi alla legge 23 luglio 1888 sugli usi civici. La discussione fu serena ed ampia. Furono formulati i seguenti voti:

1° Gli usi civici siano soggetti alle prescrizioni normali, rientrando nel diritto comune;

2° nullo affrancazioni relative ai fondi migliorati per effetto di trasformazioni agricole il proprietario dovrà essere indennizzato come un possesso in buona fede;

3° riguardo all'art. 9 della legge 1888, che dà facoltà di affrancare le proprietà in favore delle popolazioni agricole, la legge dovrà determinare esattamente i casi in cui questo può avvenire, e ad ogni modo ai proprietari potrà essere corrisposta l'effettivo capitale del valore dei fondi, come è precisamente prescritto nella legge del 1903 per le espropriazioni dell'Agro romano;

4° nell'ordinamento dei dominii collettivi si applichino tutti quei provvedimenti che tendono all'incremento dell'agricoltura e all'esercizio, dovunque sia possibile, della coltura intensiva, applicando la suscitata legge del 1903.

— A Viterbo, in seguito al rifiuto da parte dei proprietari di accordare migliori patti colonici ai contadini, questi hanno proclamato lo sciopero generale.

## Un quadro fatto dall'*Avanti!* sulle condizioni della Sardegna.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'*Avanti!* — un po' tardi veramente — dice di non comprendere la necessità della nomina di una Commissione parlamentare per studiare le condizioni della Sardegna quando esiste già una relazione dell'on. Pais sulle condizioni dell'isola. Il quadro della vita nell'isola, secondo l'*Avanti!*, è il seguente: « Fame, espropriazione, violenza fiscale e carabinieresca, alla quale risponde la violenza necessaria delle popolazioni montane e dei pissi; mancanza d'acqua, d'igiene e di salute, deficienza di mezzi di istruzione, di comunicazione, di agricoltura evoluta. » L'*Avanti!* si dimostra scettico sui risultati dell'inchiesta, mentre — dice — « il Governo medesimo trasforma quella terra di duolo in carcere », ed aggiunge: « Quale turpe ironia e quale novello insulto ai sardi! Baiocchi e manette aprono la via ai membri della Commissione d'inchiesta, i quali, del resto, non avranno modo o degnazione per salire sull'alto nuorese a vedere con gli occhi loro gli orrori dell'esistenza umana. Quando questa famosissima Commissione si deciderà a mettersi al lavoro, l'isola avrà cresciute forse più di quel che il più pessimista degli uomini possa credere la serie dei suoi sintomi di crisi così prossima alla catastrofe. La Sardegna tutta quanta è scossa da sotterranei movimenti. I sardi hanno fame, e per trenta centesimi il fisco li espropria di un albero, di un manipolo di sedano, di una zolla per dare una boccata magra di fieno al cavallo e al bue. I sardi non ne possono più da cinquant'anni, e Giolitti manda loro un'accademia di scrnioni, di buoni a nulla, i quali non faranno che ripetere il motivo semiscolare di riforme e di provvedimenti. I sardi sono avviliti sotto il peso di un'offesa enorme, che solo le terre italiane conoscono e il Governo d'Italia li fucila presso le bocche delle miniere, sui sagrati dei piccoli borghi, dinanzi alle cupole dei municipii; il Governo d'Italia manda fuori i suoi bravi per un'inchiesta; e poi un'inchiesta e ancora un'inchiesta ».

Le condizioni della Sardegna certamente sono tristi, ed è per questo che il Parlamento ha votato un'inchiesta e sarà bene che questa raggiunga un fine pratico; ma il quadro dell'*Avanti!* è volutamente e intenzionalmente pessimista e fatto con fini di parte.

## Le fasi della causa intentata dalla contessa Gaddi Ercolani al patrimonio privato del Re.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

La *Tribuna* dice che non atto di citazione 3 gennaio 1903 la contessa Casarina Gaddi Ercolani conveniva dinanzi al nostro Tribunale il ministro della Real Casa, quale rappresentante del patrimonio privato del Re in dipendenza della successione di Umberto I, narrando che essa, nel 1880, contrasse rapporti con re Umberto. Da questi rapporti nacque nel 1882 un figlio, che fu denunciato come figlio di ignoti. Poi con atto 6 febbraio 1884 falsamente dichiarato come figlio naturale dei genitori dell'Ercolani. Rotti i rapporti fra questi ed il defunto Re, e caduti i sussidi, trovandosi nella più squallida miseria, la Ercolani chiese a Pozzio-Voglia, quale ministro della Real Casa, i danni materiali e morali. Nell'interesse del patrimonio privato del Re, i patrocinatori del ministero Pozzio-Voglia impugnarono nel modo più recisivo le allegazioni fatte dall'Ercolani.

Secondo quanto riferisce la *Tribuna*, l'Ercolani chiedeva l'ammissione delle prove testimoniali; da parte del patrimonio privato del Re si domandava invece che fosse ordinato al figlio Ercolani di presentare il proprio atto di nascita. La *Tribuna* dice che il Tribunale di Roma, con sentenza 3 aprile 1903, sospese i provvedimenti sul merito ed ordinò all'Ercolani di produrre il suo atto legale di nascita; con sentenza del 9 marzo scorso, in seguito al esibizione di certificato del console della Tunisia, che attestava che l'Ercolani non era stata iscritta nei registri dello Stato civile di quel Consolato, il Tribunale di Roma autorizzava lo stesso console a ricevere nei registri in corso la dichiarazione di nascita dell'Ercolani, nata a Tunisi il 1.o gennaio 1886. Ottenuta tale iscrizione, la Ercolani riassume il giudizio, che è stato oggi discusso dalla I Sezione del Tribunale di Roma.

La *Tribuna* dice che la sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

## Per combattere la mosca olearia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Sono cominciate le esperienze sui rimedi per combattere la mosca olearia. Le esperienze si eseguiscono in Toscana e nelle Puglie. Per la Toscana fu incaricato di dirigerle il prof. Berlese, direttore della stazione di entomologia agraria di Firenze; per le Puglie il prof. Silvestri, direttore del Laboratorio entomologico di Portici. Si esperimenta specialmente il disolfuro di carbonio, che nelle prove degli anni scorsi diede buoni risultati.

## Nel Collegio di Porto Maggiore.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Avanti!* ha da Ferrara che l'ispettore generale del Ministero dell'interno comm. Cocla, mandatario di Giolitti, d'accordo con il prefetto di Ferrara, gira il Collegio di Porto Maggiore in sostegno della candidatura costituzionale contro quella di Enrico Ferri e protesta vivissimamente.

## Il tesoro inglese preleva 80 milioni dalla eredità di Beit

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21:

Secondo diverse valutazioni la fortuna del defunto finanziere Alfredo Beit si elevava a poco meno di un miliardo. Il decreto di Beit sostituisce un ricco provento pel tesoro inglese, che preleva il 6 0/0 sopra ogni fortuna che oltrepassi i 25 milioni; il che fa sì che un miliardo darebbe 80 milioni di franchi.

# REATI E PENE

## Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria

### Camorre — Corruttori e corrotti — Le risultanze di una causa penale — La data del processo.

*(Tribunale penale di Torino).*

Per quanto i clamorosi processi vadano succedendosi con sollecita vicenda, ed a volte a volte possa languire la cronaca giudiziaria per deficienza di casi di alto interessamento, questo lacuno non vuol certo mantenere e nuove procedure compie la laboriosa istruttoria e nuovi colpo e nuovi delitti attende al varco, alla luce del pubblico dibattimento, nell'aere contraddittorio delle parti, la punitiva giustizia.

Di questi giorni veniva segnato a ruolo e fissato per la pubblica discussione davanti il Tribunale penale un processo, il quale, se non racchiude nessuna tenebrosa tragedia, o nessun dramma d'amore, o nessuna sanguinaria violenza, ha peraltro in sè una importanza e il suo interesse sia per il numero degli imputati, sia per la natura delle accuse, sia per il mondo che abbraccia e di cui svela turpitudini e camorre, insieme a verosimili inaudibili di denaro, ricercate e soddisfatte con sottili inganni e studiosi artifizi e curiose frodi, che la legge penale colpisce e punisce sotto il titolo di corruzioni e di *falsi*.

### Il fatto.

Bisogna risalire ad un'epoca abbastanza lontana, e cioè ai primi mesi del 1904. In quel torno di tempo una lettera anonima pervenuta contemporaneamente alla Direzione generale ed al servizio centrale del movimento e traffico del primo compartimento delle ferrovie (sede in Torino), denunziava gravi abusi che si erano andati commettendo e si commettevano nell'assunzione del basso personale, deferita all'Ispettorato principale del predetto servizio di Torino.

Procedutosi ad immediate ed accurate indagini, venne riconosciuta la necessità di una scrupolosa e minuta inchiesta e di cui si dava incarico ai signori ing. Garnerchio e dott. Martinetti.

Il risultato di questa, in sommaria sintesi, raccolto e consacrato in una relazione alla data 25 maggio 1904, si fu: 1.o che erano avvenute assunzioni di manovali e di scritturali dietro compensi, o promesse di compensi, pagati ad estranei; 2.o che mediante sborso di denari di aspiranti a quei posti, si erano dati affidamenti di assunzioni e di raccomandazioni influenti. Tali gravissimi abusi si erano verificati per l'intervento di persone estranee al servizio, le quali però dovevano verosimilmente far capo a chi, per ragioni d'ufficio, aveva la trattazione diretta delle pratiche di assunzione. E la Commissione inquirente, indicata, nei suoi sospetti, la persona dell'impiegato rag. Giovanni Bonzani, ne ricerrava e ne accordava la responsabilità nel senso dei risultati dell'inchiesta come sopra accennati.

L'inchiesta veniva deferita alle proposte del Consiglio superiore di disciplina, il quale, nella seduta del 25 novembre 1904, ordinava nuove e più estese investigazioni nell'intento ed allo scopo di meglio accertare i fatti addebitati al rag. Bonzani, incaricandone i signori cav. Ilario Catelli, capo-divisione alla Direzione generale, e conte avv. Luigi Sobregondi-Coriani, ispettore della consulenza legale delle ferrovie.

Questa nuova relazione, che consta di ben 100 pagine e costituisce una curiosa storia aneddotica di piccoli sotterfugi, di singolari ripieghi, di complicati raggiri, venne versata il 10 agosto 1905. In sostanza anche quest'ultima inchiesta viene ad assodare un traffico che da anni si faceva degli impieghi del basso personale, conferiti ad aspiranti che pagavano somme, per ottenere il posto, ad una turba di ricettatori, primo dei quali un tal Luigi Carbonelli, impiegato all'Economato dei beneficii vacanti in Torino, evidentemente connivente col funzionario addetto al ramo di servizio per l'ammissione degli impiegati assidetti, il ragioniere Giovanni Bonzani, sul cui conto le risultanze della nuova inchiesta sarebbero state:

1° Che nell'assunzione del personale non si attenne, per i casi scoperti, alla procedura stabilita dalle istruzioni e tradizioni dell'Ufficio, operando compiacentemente per fini propri;

2° Che, scostandosi dalle suddette tradizioni ed istruzioni di ufficio, nascose ai propri superiori le pratiche per le quali non era possibile procedere senza ottenere dagli Uffici competenti l'autorizzazione alle eccezioni cui egli ricorreva;

3° Che le irregolarità e gli abusi commessi riflettono tutti gli aspiranti nelle inchieste indicati, i quali, corrispondendo delle somme ai loro raccomandanti, furono in breve tempo, senza titoli speciali, assunti in servizio dai bisogni, che per dar loro la precedenza su altri, in attesa del posto con maggiori requisiti, giunse ad alterare documenti ed a commettere sottarfugi.

### La istruttoria penale.

A queste risultanze non poteva rimanere estranea l'Autorità giudiziaria, cui erano denunciati i fatti e comunicate le conclusioni della duplice inchiesta, e così si iniziava l'attuale processo. Veramente essendosi i fatti quasi tutti verificati in centri ferroviari vicino ad Alessandria e quindi di competenza di quello Tribunale, il giudice istruttore di quell'ufficio se ne occupò, ma poi la Camera di consiglio dello stesso Tribunale trasmise — *competentia loci* — il Tribunale di Torino il processo e la relativa procedura, perchè si ravvisò connesso a Torino il delitto, ove affluivano e venivano ripartite le somme dagli incettatori e accaparranti col funzionario delle ferrovie signor Bonzani, pubblico ufficiale corrotto.

Innumerevoli i fatti del genere che la parola istruttoria, sulle traccie delle inchieste amministrative, ebbe a rilevare ed a fermare nel voluminoso incartamento.

Ne citiamo qualcuno e valgano per gli altri tutti: *ab uno disce omnes:*

Cassano Ornato nel 1902 si presenta a Carbonelli Luigi, la fama di essere potente presso l'Amministrazione ferroviaria, e gli manifesta il desiderio di essere assunto come manovale ferroviario. Carbonelli gli promette il posto, purchè paghi L. 150; fa copiare la domanda, e pochi giorni dopo è assunto avventizio e sborsa L. 100, e più tardi in Alessandria ne dà ripresa senza le 50 lire residue.

Bonzaria Pietro, mediante il tramite di due parenti, viene fatta assumere e versa in relazione col Carbonelli: paga 150 lire e viene assunto all'agognato servizio.

E la serie è interminabile e comprende numerose persone, in confronto dei quali si svolge l'istruttoria, e così sono sentiti dal giudice con mandato di comparizione: Bonini Giovanni, ragioniere; Carbonelli Luigi; Nebiolo Paolo, albergatore; Cottino Celestina; Eudenico Pietro, capo-stazione tranviario; Eudenico Giuseppe, guardiano ferroviario; Gallione Pietro, falegname; Curti Virgilio; Piano Angela moglie di Curti; Sirotti Carlo, impiegato di prefettura; Guardamagna Giuseppe, guarda-barriera ferroviario; Sirotti G. B., contabile ferroviario; Sardi don Nicola, parroco ad Origlia.

Annate numerose testimoniane, e parecchi inconvenienti mauriti, e raccolta di difese dei prevenuti, su questo risultanze processuali, per cui si contano ben dodici volumi di istruttoria, il sostituto procuratore del Re, avv. Margara, stendeva la sua

### Requisitoria.

L'avv. Margara, colla consueta diligenza e noto acume, prendeva in esame le singole figure degli imputati ed in ispecie quella del Bonzani, e studiava i rapporti criminosi fra gli uni e gli altri, corruttori e corrotti, nelle infinite forme del resto loro addebitate, negli innumerevoli episodii della disturna delittuosa commissione, e veniva in queste conchiusioni:

Rinviare al giudizio del Tribunale Penale il Giovanni Bonzani, imputato:

1° Del reato di cui all'art. 79-172, 1.a parte e N. 1, in relazione all'art. 307 Codice penale, per avere in Torino, nel decorso degli anni 1901, 1902, 1903 e 1904, con atti della stessa risoluzione, nella sua qualità di pubblico ufficiale quale applicato alla Sezione personale e contabilità nella ferrovia, per fare, contro i doveri del proprio ufficio, assumere ai pubblici impieghi del basso personale ferroviario aspiranti agli impieghi stessi, o comunque favorirli, per fare, sempre contro i doveri del proprio ufficio, trasferire qualcuno di essi, già impiegati, da una ad altra sede, ricevute da ciascuno danaro od altra utilità, ed accettate promesse, per mezzo di Carbonelli Luigi, Nebiolo Paolo, Curti Virgilio, Piano Angela Curti, Eudenico Pietro, Gallione Pietro, Guardamagna Giuseppe, Cottino-Nigra Celestina,

Così la pena del tenente Caccia scese al limite di 10 giorni di detenzione (condizionali) e quella del Cesu a 50 lire di multa.

Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Palberti.

### Per una bottiglia di vino.

*(Corte d'Assise di Torino — 20 luglio).*

Continua la serie dei processacci di gente centa anche alle Assise.

Oggi si dibatte la causa contro: Gallina Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, sarto e residente a Crescentino, contadino, detenuto dal 2 maggio 1900; Grassone Antonio di Giovanni, d'anni 22, detto *Bertolde*, nato e residente a Crescentino, contadino: accusati di avere, la notte dal 19 al 20 novembre 1905, in Verrua Savoia, di correità fra loro ed a fine di uccidere, fratturato con colpo d'arma contundente il cranio a Balderi Angelo, ragionandone così la morte, avvenuta poche ore dopo.

Il dramma fu l'epilogo d'una scenata avvenuta in osteria, per un futile motivo: il pagamento di una bottiglia di vino.

Nel giorno segnato in epigrafe si faceva gran festa in una borgata, frazione di Verrua, e quivi erano convenute parecchie brigate di allegroni. Fra un gruppo di giovanotti di Crescentino ed un gruppo di gente di Verrua corse l'intesa di pagare una bottiglia; ma quando venne la resa dei conti uno di quelli di Crescentino a cui era toccato a sorte di pagare, certo Battista Cavaliere, oppose un rifiuto: ne occorse un po' di contesa, nella quale disgraziatamente volle intromettersi un certo Angelo Balderi, buona pasta d'uomo, ma appiccicaticcio quando aveva trincato un po' di vino. Costui, male interpretando la ragione della divergenza, volevà ad ogni costo che fosse un tal Gallina colui che pagare doveva lo scotto.

Inaspririsi gli animi, anche per l'intervento del Balderi, i litiganti furono messi fuori dell'osteria. Ma l'abbriaco amico non potè far gran cammino, chè cadde esanime per una forte bastonata al capo.

Furono denunciati come autori del misfatto i due suddetti in epigrafe, ma solo il Giuseppe Gallina si lasciò arrestare. La causa durerà due giorni.

Sieda alla difesa l'avv. G. G. Garisio.

### L'ospite inviso.

*(Corte d'assise di Torino — 20 luglio).*

**Verdetto e sentenza.**

Erroneamente il compendio di questo processo assumeva la complicità dell'Audisio, come noi riportammo: egli fu invece in istruttoria assolto.

E assolto fu pur anco il Ciarotti a dibattimento compiuto, per legittima difesa.

Solo lo si condannò a mesi 3 e giorni 10 di arresto per porto d'arma: pena da lui abbondantemente scontata.

Sedevano alla Difesa gli avvocati C. F. Roggieri e Columbo. Alla P. C. erano gli avvocati Giaco e Konrad.

### Per oltraggio.

*(Tribunale Penale di Torino — 20 luglio).*

Il tornitore Achille Salma, un dì di festa, ubbriacatosi più del tollerabile, venne a contesa col capo-stazione di Caselle, sollecitando in modo burbero la distribuzione dei biglietti, e l'apostrofò non sconce parole.

Fu condannato ad un mese e giorni 15 di reclusione.

P. M.: AVV. RAMORI; Difesa: avv. Ghirardini.

## Il processo rocambolesco
### delle corazze Benedetti.

**Milano, 20 luglio.**

Nell'udienza d'oggi è stato letto l'interrogatorio del teste cav. Giorgio Zahiello, console imperiale di Russia a Roma, assunto per rogatoria.

Egli depose sui due contratti: uno di centomila corazze, l'altro — che annullava il primo — di solo diecimila. Sentì dire che colui che aveva redatti i contratti era il Golmi, ed il Manzoni allora allorchè il primo aveva solo le coppe di reclame. Il teste, ad una domanda dell'avvocato Carlacagna, della Difesa, rispose che, se le prime 10 mila corazze avessero corrisposto allo scopo, si sarebbero ordinate prontamente 100 mila corazze ed anche più, ma che era condizione sine qua non che la prova fosse riuscita pienamente soddisfacente.

La giornata d'oggi fu quasi tutta occupata nella perizia orale del rag. Eugenio Greco, portato dall'Accusa.

Egli mirò a dimostrare come il Manzoni navigasse in ben cattive acque finanziarie allorquando si ingolfò nella speculazione delle corazze Benedetti; al riguardo richiamò la corrispondenza del Manzoni a Golmi, e si soffermò, con rilievi di indole tecnica, su un non compiuto bilancio di chiusura, in data 15 luglio 1903, dell'azienda individuale di Manzoni. Cercò di dimostrare poi, sulle basi dei libri dell'azienda «Monopolio», come si fosse dilapidato tutto il capitale conferito dagli accomandanti, accennando alle spese provvigionali, con l'importo delle quali il Manzoni si sarebbe reintegrato delle 30 mila lire emesse del proprio nell'atto della costituzione della Società.

Nel pomeriggio parlò lungamente il perito di difesa, rag. *Marzagora*, per ribattere tutti gli appunti mossi dal perito dell'Accusa e per concludere che esulano gli estremi della truffa, che le 70 mila lire della Banca in versarono dal Manzoni veramente spese per «lanciare in commercio la corazza» e che deve ritenersi corretta l'amministrazione.

Seguiranno domani la perizia balistica in merito all'esperimento fatto ieri al Poligono di Baldissero.

Il presidente decise oggi di richiamare quale testimonio il giornalista Kerbs, a ciò distratto dagli avvocati della Difesa, i quali dicono di poter dimostrare che i rapporti intercorsi tra il Kerbs e la Banca in non seguirono nei particolari esposti dallo stesso Kerbs nella sua testimonianza.

## I lavori dell'*Italia*.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Nelle varie relazioni sul bilancio della marina si è sempre parlato degli importanti lavori eseguiti e poi distatti a bordo dell'*Italia*, nave varata trenta anni or sono a Castellammare di Stabia. Ora pare che si sia venuti ad una decisione. La nave sarà rimorchiata da Taranto a Spezia dalla *Re Umberto*; in quell'Arsenale saranno completati i lavori, essendo destinata alla scuola torpedinieri in pace e a guardacoste in guerra.

L'*Italia* da dieci anni non era più in armamento e da cinque anni era a Taranto in riparazione.

## La feroce vendetta d'un albergatore

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20,30:

Trapani Don Chiaramonte Gulfi che l'albergatore Noto Antonio due anni or sono regolarmente riscuoteva un certo canone, rifiutandosi di pagarlo al succeduto Alemia, cui veramente spettava. Il succeduto in città oggi avanti alla Pretura. Cominciò a discutersi la causa civile. Il succeduto era assistito dal vice-pretore avvocato uff. Romeo Pietro, il quale anzi ne aveva ventilata la questione, poi rimasta da ignoti briganti.

Terminata l'udienza, il Romeo, in compagnia dell'Alemia, si avviava verso casa sua. Appena pose piede sull'ultimo gradino della scala della Pretura, si vide aggredito dal Noto, che è un omaccione grasso e grosso, il quale con un coltello in mano tentò dapprima di colpirlo in direzione del cuore. Fallito il primo colpo, furente e persistente nell'idea criminosa, gli vibrava violentemente una seconda coltellata al capo sicchè fatto in cui il povero cavaliere si piegava per evitare d'essere colpito al petto. La lama, tagliandogli il cappello, veniva obliquamente a ferirgli all'occhio destro, fino a trapassargli il palato ed a ferirgli la lingua. Il succeduto, che è persona devota alla famiglia Romeo, sulla portando fece per far desistere il forsennato, scappò chiamando aiuto. Accorsero il pretore, il sindaco, il maresciallo e gli impiegati.

Il Noto, compiuto il misfatto, chiuse il coltello insanguinato, e, premendolo in tasca, si allontanò calmo. Fu tratto in arresto.

## I casi di Russia.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

### L'equivoca votazione della Duma sull'appello al popolo.

**Pietroburgo, 21, ore 14.**

Dopo il voto finale della Duma sull'appello al popolo, una situazione curiosa si è prodotta. Quando Petrunkevitch ha proposto alla Camera di autorizzare la pubblicazione e la trasmissione al ministero degli interni per l'inserzione nel *Messaggero Ufficiale* dell'appello, i membri della Destra, gli operai ed i polacchi si sono astenuti; 124 cadetti hanno votato a favore, 14 socialisti contro. In totale 138 votanti. Il *quorum* è di 150; dunque, quantunque la Duma abbia approvato l'appello, esso non può essere pubblicato.

L'impressione della maggioranza delle persone che hanno assistito alla seduta di ieri della Duma è che, malgrado il voto, molto penosamente ottenuto, nel documento esponente le intenzioni della Duma circa la questione agraria, il partito costituzionale democratico si è imprudentemente smarrito in un inestricabile labirinto ed ha subito un grave pregiudizio morale, constatato oggi. Da parecchi giornali si constata pure che l'impressione generale è che la discussione ha pregiudizievolmente scossa l'unità della Duma finora così salda.

Il *Retch*, organo dei costituzionali-democratici, protesta contro il rimprovero che la Duma avrebbe confessato la sua impotenza e la sua mancanza di fiducia nel popolo. Dichiara che la maggioranza della Duma ha resistito coraggiosamente ai tentativi fatti per trascinarla fuori dalla sua sfera d'azione rigorosamente costituzionale. Il *Retch* rende omaggio all'attitudine del gruppo del lavoro ed ai polacchi, che, estili al progetto dei costituzionali-democratici, si sono astenuti dal voto, provando così l'alta fiducia nella necessità dell'unità per garantire alla Duma la vittoria sul Ministero, anche nei casi di estrema difficoltà. «Dopo un simile voto, — conclude il *Retch*, — nulla può più spaventare la Duma.»

La guardia militare della Duma è stata raddoppiata ieri. Diverse voci circolano intorno allo scioglimento della Duma. Una certa effervescenza regna alla capitale.

Il *Nowaja Vremja* annuncia che i capi dei reggimenti della guarnigione di Pietroburgo hanno tenuto una conferenza per accrescere lo numero di truppe giunte da Krasnoie-Selo in previsione di disordini operai. Le truppe inviate in sette località per reprimere i disordini hanno ricevuto l'ordine di lasciare i loro capi e ritornare in città.

### La fuga precipitosa del deputato di Odessa alla Duma

**Pietroburgo, 20, ore 18.**

La seduta d'oggi alla Duma è riservata allo svolgimento delle interpellanze. E' approvato il seguente ordine del giorno di Kokochkine. «La Duma esprime la sua indignazione contro il Ministero e passa all'ordine del giorno.» Si discutono le spiegazioni date recentemente dall'aggiunto ministro dell'interno. Il professore Shtchaline, deputato di Odessa, pronuncia un violento discorso contro lo stato d'assedio di Odessa di cui grandemente si soffre la città. L'oratore dice che il litorale del Mar Nero sarà presto teatro di terribili avvenimenti. Mezzo milione degli abitanti di Odessa deve augurarsi il fallimento di tutti i piani del ministro dell'interno Stolypine. Gli abitanti di Odessa sperano di poter essere risparmiati dal danno cagionato loro da Stolypine quando la Russia avrà un Ministero responsabile di fronte alla Duma. Lo stato d'assedio ha rovinato Odessa.

### Nessun intervento d'Austria e Germania sul territorio russo.

**Vienna, 20, ore 23.**

Nei circoli bene informati si dichiara assolutamente falsa la voce che l'Austria-Ungheria abbia rinforzato le sue truppe di Galizia sulla frontiera russa coll'intenzione di intervenire ad un momento dato. Si assicura che simile intenzione non è mai esistita a Vienna. I giornali di Vienna si meravigliano che questa notizia del preteso intervento dell'Austria-Ungheria sia stata pubblicata da un giornale ufficioso, cioè, la *Rossia*. La *Neue Presse*, il *Tageblatt* ed il *Fremdenblatt* smentiscano categoricamente la notizia ed aggiungono che nessun timore esiste d'altra parte che la rivoluzione russa possa avere un contraccolpo fra i contadini di Galizia.

**Berlino, 20, ore 22,30.**

La *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung*, riportando le dichiarazioni fatte ieri alla Duma da Petrunkovitch, secondo cui l'Austria o la Germania sarebbero pronte a fare occupare il territorio russo da truppe tedesche, dichiara che in ciò non havvi una parola di vero.

### Nessun nuovo prestito russo.

**Pietroburgo, 20, ore 23.**

Il giornale *Dvenatti Week* pubblica oggi un'informazione, secondo la quale ieri alla Borsa di Pietroburgo si ricevette la notizia che negli scorsi giorni alla villa Rotschild a Saint-Cloud, presso Parigi, fu tenuta una seduta, nella quale fu esaminata la questione di un nuovo prestito russo di 750 milioni. Il giornale aggiunge che assistevano alla seduta tutti i banchieri di Parigi e che il giorno precedente l'ambasciatore russo, a Parigi, avrebbe visitato Rotschild.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* si dice in grado di dichiarare che tale informazione è completamente priva di fondamento. Non potè aver luogo alcuna seduta alla villa Rotschild circa un prestito russo, perchè non si pensa affatto ad un nuovo prestito estero.

D'altronde, anche da altre fonti ufficiose si dichiara infondata la voce che il Governo voglia contrarre un nuovo prestito, anche soltanto interno.

### La fine dello sciopero generale ad Odessa

**Pietroburgo, 21, ore 7.**

Il governatore generale dette ordine agli operai scioperanti di riprendere il lavoro lunedì, altrimenti operai e persone che danno loro appoggio sarebbero stati esiliati. Ogni tentativo per prolungare lo sciopero doveva essere soffocato senza pietà colle armi. L'ordine del governatore suscitò una viva indignazione tra gli operai, perchè erano promessi a giungere ad equi accordi con i padroni.

Ma i padroni, temendo che un abuso del governatore generale cagionasse dei massacri, si affrettarono ad accogliere la maggior parte delle richieste degli operai. E così ogni pericolo è momentaneamente evitato e lo sciopero dei *docks* è finito.

### L'incendio di due città russe?

**Pietroburgo, 20** (*Ritardato*).

Si annunzia che un violento incendio è scoppiato a Alatyre. Seicento case sono state distrutte e dieci mila persone sono senza asilo.

La città di Sisran è stata completamente distrutta da un incendio. Si ha a deplorare un grande numero di vittime umane. Quarantamila abitanti sono senza tetto e senza ricovero.

## NOTIZIE D'ARTE

### Teatro drammatico.

Per la prima volta nella sua carriera, Edmonda Rostand ha scritto una commedia in versi appositamente per una brillantissima attrice americana: miss Eleanor Robson. La commedia s'intitola: *La donna dei segni*. Miss Robson ha avuti parecchi colloqui col Rostand, ed ha, per così dire, collaborato alla commedia, che sarà posta in scena nel prossimo gennaio al Liberty Theatre di New York City.

— Fa il giro dei giornali l'argomento del nuovo dramma del D'Annunzio *Più che l'amore*, ridotto a due atti. Secondo queste informazioni, l'intreccio sarebbe il seguente:

Il protagonista è *Corrado Brandi*, e i personaggi principali sono: *Maria*, amica del Brandi, *Virgilio*, fratello di Brandi, e *Radu*, sarde, domestico di Corrado. Questi ha acquistato la gloria con esplorazioni scientifiche e vorrebbe tentarne altre più importanti, e per questo ottiene la protezione d'un governo governativo, che non viene mai. Ma, per la smania d'arrivare alla meta ad ogni costo, precipita nel delitto. Al momento dell'arresto Corrado si asserraglia in casa insieme al fedele Radu, sparando il fucile sugli assalitori. La resistenza non dura a lungo e, al momento in cui i carabinieri entrano in casa, Corrado si uccide.

Gabriele D'Annunzio ha però protestato contro queste indiscrezioni, che, a parer suo, snaturano il suo dramma.

— Il Literary Theatre Club di Londra rappresenterà a giorni una tragedia di Oscar Wilde, che si può dire quasi inedita e che ha una storia curiosa. Il lavoro fu scritto per l'attore inglese Alexander. Nell'aprile del 1895, dopo lo scandalo e la condanna, il Wilde aveva pregato il suo amico Robert Ross, di recarsi a casa sua e di prendere possesso di tutti i suoi manoscritti. Ma, disgraziatamente, prima di lui qualcuno prima di lui aveva frugato tra le carte del poeta ed aveva portato via parecchie cose. Tra queste era scomparsa *A Florentine Tragedy* — una tragedia in un atto, in versi, che nessuno il Wilde non potè trovare dopo la sua liberazione. Dopo la morte del poeta, il Ross ebbe occasione di esaminare alcuni pacchi di lettere e carte consegnatigli dall'avvocato del Wilde, e in essi trovò alcuni fogli della *Florentine Tragedy*, che il Ross aveva già sentito leggere dal Wilde prima del 1895. Mettendo insieme questi fogli, egli potè ricostruire una parte considerevole della tragedia. La tragedia è in un atto e vi sono solo tre personaggi: un vecchio mercante fiorentino, la sua giovane moglie e l'amante. Il mercante, arrivando a casa improvvisamente, trova la moglie a cena coll'amante. Egli finge di non accorgersi della cosa; siede a tavola con loro, scherza, ride, motteggia e col suo sarcasmo finisce per far perdere la pazienza all'amante. Era quello che voleva. Ne segue una lite: i due uomini sfoderano la spada (siamo nel medio evo) e si battono in presenza della moglie, che tiene anzi in mano una torcia per illuminare la scena. I due si battono furiosamente: poi, resto lo spadò, si azzuffano coi pugnali. La moglie getta a terra la torcia, mentre i due si lanciano uno contro l'altro, e dopo un istante l'amante cade ferito mortalmente. Allora il marito, infuriato, si avventa contro la moglie, gridando: «Adesso a te!» Ma la moglie, ammirata, lo arresta con queste parole: «Perchè non mi dicesti prima che eri così forte?» E il marito di rimando: «Perchè non mi dicesti prima che eri così bella?» E il riparo cala mentre marito e moglie si abbracciano in uno slancio d'amore.

— Ferdinando Fontana, il poeta romagnino, autore dell'*Asrael* e d'altri poemi e libretti, si trova da qualche giorno a Parigi, dove è recato per consegnare al Alberto Darmont, l'attore tragico che ha fondato una molto fortuna un *Teatro della Natura* a Champigny la Bataille, il manoscritto delle sue *Tre giornate di Edipo*, che il Darmont gli ha chiesto per rappresentare nel suo teatro.

— Sarah Bernhardt è tornata a Parigi dopo la lunga ed avventurosa *tournée* nell'America del Nord. Molti giornalisti le andarono incontro al Havre, e mandano ai loro giornali i resoconti delle interviste avute colla grande attrice. Sarah Bernhardt ha parlato a lungo della lotta che ha dovuto sostenere contro il *trust* dei teatri, organizzato per estrolarne le sue rappresentazioni. Essa però dice d'essere riuscita a trionfare in tutte le città. Recitò 226 volte in sette mesi e nei luoghi più bizzarri: in gallerie, sulle sale dei palazzi comunali e persino parecchie volte in alcune chiese. Mentre viaggiava in treno scendeva tra uragani ferroviari; assistè a due grossi incendi, e fu per vera combinazione che non si trovò a San Francisco, in California, la notte terribile del terremoto. Sarah Bernhardt conferma anche che, per sfuggire al *trust*, dovette anche recitare sotto una tenda, ma questo recite furono solamente quattro. L'esito finanziario della *tournée* fu magnifico; nessuna recita produsse meno di 20,000 franchi, e qualche volta si raggiunse perfino l'enorme cifra di 70,000 franchi! Si dice che ella abbia incassato nella sua *tournée* 5,425,000 franchi. All'illustre artista toccò di una parte più di un milione e mezzo.

Non sono descrivibili gli entusiasmi che suscitò. In una delle ultime città, rientrando in un albergo sotto una fitta pioggia di fiori, condotta da due superbi cavalli, si sentì dire dal proprietario dei destrieri: «Questi cavalli, che hanno avuto l'onore di condurvi, non condurranno altri che voi, signora: sono vostri!» E Sarah Bernhardt li accettò.

### Musica.

La nuova opera del maestro Giordano, *Marcella*, su libretto del Caio, si rappresenterà probabilmente al San Carlo di Napoli, date che il maestro possa finirla pel 1.o ottobre, precedendo l'altra sua opera *La Festa sul Nilo*, su libretto di Sardou.

— Il maestro Enrico Bossi ha ultimato di recente un'opera lirica in un atto, sopra libretto di Gustavo Macchi, intitolata: *Leggenda umana*, di argomento storico rinascente. Il grande direttore tedesco, Schuch, kapellmeister del teatro di Dresda, che ebbe ad esaminare il lavoro del Bossi, ne è rimasto entusiasta, tanto da proporne l'esecuzione nel grande teatro di quella città, mentre sono già intavolate le trattative per il teatro di Mannheim e per altre grandi scene più prossime a noi. L'opera, pur essendo in un atto, è di grandi proporzioni e richiede grandi mezzi e grande apparato scenico.

— Guido Cavalcanti, direttore d'orchestra, lavora intorno ad un'opera seria, dal titolo *L'Amore Medico* e ad una comica, intitolata: *Pasone*.

— In autunno, a Genova, al Politeama Genovese, si darà un'opera di Attilio Parelli, che è intitolata: *Hermes*.

— Il maestro Pasaro ha pronto un paio di opere, che hanno questi titoli: *Lauro Carnesciale* e *Richelieu*.

— A Klausenburg (Transilvania) sarà rappresentata una nuova opera del compositore ungherese Giulio Major, che ha per titolo: *Szechi Maria*. Due opere in un atto dello stesso maestro, *Lisbeth* e *Erpsike*, furono date nel 1901 a Pesth.

— Vivo successo ha riportato al teatro Reale di Anversa l'opera *Tosca*, in 3 atti ed 8 quadri, di Jules e Pierre Barbier, musica di Eughen d'Harcourt. Il compositore è un allievo di Massenet, e rivela nella sua musica una grande misura. L'orchestrazione è di una notevole ricchezza pelifonica, melodica, piena di espressione.

— All'Opéra Comique, nella prossima stagione, si rappresenterà *Il Sogno d'una sera d'autunno*, tragedia in un atto di Gabriele D'Annunzio, tradotta da Hérelle e musicata da Terre Alphina. La parte principale sarà interpretata da Felia Litvigne.

— Si dà per certa la notizia che finalmente Arrigo Boito si deciderà a dare il suo tanto atteso *Nerone* alla Scala di Milano nell'inverno del 1909.

— Scrivono i giornali inglesi che la Compagnia lirica Carlo Rosa ha inaugurato il sistema di far affiggere nelle città di provincia dove intende recarsi dei manifesti invitanti il pubblico ad indicare le opere che preferisce siano rappresentate. Questo genere nuovo di pubblicità ha provocato i più disparati responsi. Accanto a *Faust*, *Mignon*, *Carmen*, *Tannhäuser*, si richiamano le *Nozze di Figaro* e *Fidelio*.

### Un gentile episodio nella visita della Regina all'Ospedale di Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 20:

Un pietoso e commovente episodio occorse nella visita della Regina all'ospedale. Soffermatasi al letto di una povera bimba di 6 anni, certa Rinaudi Giulietta, sofferente di corea ed una gamba, e per la qual malattia già abbe ad essere ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria della nostra città, la Regina prese a confortarla con soavi parole, che solo può ispirare l'amor materno, e chiestole poscia quali giocattoli desiderasse, la bimba le rispose:

— Una bambola.

— Te ne manderò una della mia Jolandina, che ne ha tre; così tu la curicherai vicino e poi le farai anche i vestitini.

E mantenne la promessa l'augusta signora, poichè, dopo la visita, alle ore 11,30 circa, giunse uno staffiere di palazzo all'ospedale recante un grosso involto, su cui era scritto: *Pour la petite malade*. Ed in esso eran infatti una magnifica bambola, vestita di bianco con mantiglia di raso, con tutto l'occorrente per fornirle il corredino, cioè ritagli di stoffe, reps, forbici, aghi e ditale; inoltre altri giocattoli ed eleganti mobili illipuziani per la camera della pupattola.

Un grande canestro pieno di dolci, da distribuirsi a tutti i ricoverati, completava la serie dei doni gentili mandati dalla pietosa Sovrana.

A complemento della cronaca devesi aggiungere che la Regina, prima ancora dell'Ospedale di Carità, aveva fatto una rapida visita alla povera vecchia ricoverata nell'Ospizio Candelo, promettendo di ritornarvi.

### La Mensa arcivescovile di Vercelli non fa causa allo Stato.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Un giornale di fuori pubblicò giorni sono la notizia che la Curia vercellese intendesse muovere lite contro lo Stato per l'avvenuta conversione della Rendita, che si risolverà per la detta Curia in un considerevole danno, senza che ad essa fosse lecito, per le leggi vigenti, sia di richiedere la conversione, sia di procedere alla vendita dei titoli che costituiscono il suo patrimonio.

Ora, dopo precise indagini, posso assicurarvi che questa notizia è assolutamente destituita di base. La questione fu a suo tempo studiata dalla Curia, e fu anzi incaricato un giovane e colto canonico di fare una relazione sull'argomento.

Ma le conclusioni di questa relazione non furono se non l'espressione del voto che dalla conversione si accettassero le Rendite ecclesiastiche. Questo Memoriale fu poi mandato al Governo.

A dimostrare la vana insperabile la remissione intenzione della nostra Curia di muovere lite allo Stato, basti dire che nel detto Memoriale la Curia dichiara di accettare fin d'ora la decisione che il Governo sarà per prendere sulla materia, decisione che da un pezzo, per dichiarazioni esplicite dei ministri competenti, tutti sanno quale sarà.

### Il delitto del milionario americano.
#### La versione della famiglia della vittima.

Il *Progresso Italo-Americano*, giunto coll'ultimo corriere, reca questi particolari:

«Gerrar, il sostituto *district attorney* incaricato di condurre l'istruttoria del processo Thaw-Nesbit-White, concesse ieri, per la prima volta, la verità vera sulle relazioni che intercedettero fra i protagonisti della tragedia.

«Miss Mc Clure, giovane donna, amica intrinseca della famiglia Thaw, protetta dall'architetto White, sino a prova contraria anima fiera e coscienza onesta, gettò vori fasci di luce sulle cause che trassero di Harry Thaw un assassino, di Stanford White una vittima.

«La signorina Mc Clure, accompagnata dalla madre, giunse al Criminal Courts Building ieri, alle 3.30 pom.; essa furono subito ammesse alla presenza di Garvan, il quale per ben due ore le tempestò di domande di capitale importanza. Esse risposero con disinvoltura e franchezza, senza mai esitare ed evidentemente ogni fatto dei più minuti particolari.

«Thaw — disse Edna — meditava la morte di White da ben due anni; pubblicamente le minacciò tre volte; (otto le accuse contro il defunto sono infami calunnie della famiglia Thaw).

«Ella dipinse l'architetto White come un perfetto gentiluomo, che benefici generosamente la famiglia Nesbit senza mescolare pubblico vanto.

«Traccia poi la sinistra figura di Harry Thaw, giovane sognatore, brutale, che osava in causa la più alcuni vendette per quanti osavano contrastare la sua irrefrenabile corsa sulla via del vizio e del piacere. Egli offese pubblicamente anche la moglie, ricordandole la avventure del passato ed illustrandole con particolari fantastici ed umilianti.

«Thaw conobbe Evelyn quasi contemporaneamente al White ma non riuscì a far breccia nel suo cuore; solo facendole una corte spietata e non badando a sperpero di denaro ottenne la sua amicizia.

«Malandata in salute in seguito ad un'operazione chirurgica, Evelyn, consigliata dal suo benefattore White, si recò in Europa colla madre. Thaw le seguì, le protestò il suo amore, la vinse; insieme poi passarono in diverse città; ma a Parigi egli si abbandonò ai più abbominevoli stravizi. Evelyn corse di scarto da tanto lungi, ma egli rimase un degenerato impenitente. La giovane e bellissima attrice ne fu tanto addolorata che nel settembre 1906 fuggì sola a New York.

«Qui, a mezzo dell'avv. Abrams Hummel, ella citò il famoso *affidavit* che fu distrutto quando Thaw, con spaventevole menzogna e colpi di dollari, indusse l'amante a distruggerlo ed a convolare a nuovi amori.

«Avvenuta la completa riconciliazione, Harry ed Evelyn, nel dicembre 1906, in compagnia di una ricca vedova newyorkese, partirono alla volta di Parigi. Questa donna dall'alta società, nota già al giudice Garvan, è pronta a testimoniare «sulla gesta di Thaw» a Parigi.

«I rapporti fra marito e moglie non furono mai buoni: Harry si mostrava geloscissimo di Evelyn; ne spiava gli sguardi ed i gesti; ne ponderava le parole, e se il suo cattivo genio interpretava male ove anche non c'era ombra di colpa, egli si abbandonava ad orribili scenate.

«Entrando un giorno in un albergo ove Rhite stava facendo colazione:

«— Ammira — le disse — l'uomo che ha goduto le primizie dei tuoi favori.

Ma Evelyn di rimando:

— Harry, morti una pietra sul passato, e rimpovera piuttosto quel mostro che mi ha perduta.

«Edna Mc Clure è convinta che Evelyn abbia accettato nel cuore di Thaw il germe dell'odio, forse per vendicarsi del contegno serio e riservato che il suo benefattore Stanford White conservava a suo riguardo dopo l'avvenuto matrimonio.

«Mr. Garvan si ritirò di dare altri particolari sull'importantissimo interrogatorio e sulle deposizioni della signorina Follette.

«Dicesi ch'egli sarà che alcuni testimoni vanchino l'Oceano; forse è vero perchè tutte le persone dei personali sono accorgliate da agenti segreti.»

### Una piccola martire.

Ci telegrafano da Ancona, 20, ore 20:

Ieri, verso le 18,30, veniva in seguito a denuncia verbale di alcuni popolani, scoperta una bambina quattrenne in un cesso bugigattolo umido e malsano, privo d'aria e di luce, in mezzo ad immondezze e sozzure, ricoperta di vermi e di insetti più schifosi. La povera bambina si trovava in quel luogo da oltre sei mesi, costrettavi dalla madre snaturata, che, facendole soffrire anche la fame, la costringeva così ad esporsi frammischiata anche a stuoie di polli. La bambina è ischeletrita. Non presenta però lividure alcuna, ciò che dimostra che forse le furono risparmiate le bastonate.

La madre infame, che ha nome Dolcini Amelia, fu tratta in arresto in mezzo ad una folla di migliaia di popolani, che, fischiando ed imprecando, volevano fare di sua giustizia sommaria.

La piccola martire è stata ricoverata all'Ospedale infantile.

### Il maltempo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il maltempo regna da ventiquattro ore sulla maggior parte della Francia.

A Lione il fulmine è caduto sul Palazzo di giustizia senza produrre altri accidenti che la messa in movimento di tutte le sonerie elettriche dell'edificio, e per fortuna si dovettero tagliare parecchi fili.

A Lemans due giovani tirarono un cannone grandinifugo, le cui detonazioni dovevano far cadere la grandine prima che le nubi fossero giunte sul vigneto. La folgore cadde sopra la baracca in cui si trovavano racchiuse le munizioni che vengono utilizzate per il tiro di quest'artiglieria pacifica: la baracca saltò in aria, portando a cinquanta metri di distanza i due giovani che vi si trovavano disgraziatamente in quell'istante. Essi furono gravemente feriti ed asfissiati.

## CRONACA

### La Lega industriale.

Dunque la Lega industriale è un fatto compiuto. Il numero veramente considerevole delle Ditte aderenti — fra le quali figurano i nomi di quasi tutti i più potenti industriali della città e del distretto industriale torinese — fanno di questa nuova Consociazione una cosa seria fin dal suo nascere. E noi, mentre ne prendiamo atto, ne compiacciamo sinceramente.

Ci ne compiacciamo perchè sappiamo che la lotta fra i due organi principali della produzione — il capitale e il lavoro — si farà viepiù civile ed elevata, quanto meglio questi due grandi fattori economici saranno organizzati, quindi quanto meglio si conosceranno a vicenda, e più presente e vigile avranno il senso della propria responsabilità. Molte contese industriali, che degenerano quasi ad atto in scioperi violenti e in chiusure ingiustificate, potrebbero pacificamente risolversi sulla base di una discussione mutuale e serena, qualora le due parti contendenti, ben illuminate sulle condizioni dell'industria e sui diritti della mano d'opera, consapevoli del proprio interesse, e reverenti di quel supremo bene che è la pubblica tranquillità, sapessero resistere all'aspra voluttà di compiere un atto estremo, e avessero la virtù economica e civile di eleggere le vie piane e ragionevoli della discussione, anzichè i viottoli avventurosi e pericolosi della battaglia e della rappresaglia.

Fin qui ilo noi la classe operaia era — bene o male — organizzata: la classe padronale invece non lo era affatto. La Lega industriale ieri costituita colma la lacuna e inaugura l'organizzazione del capitale.

Da questo fatto è legittimo sperare del bene: l'eliminazione di molti equivoci, e la percezione più precisa e più esatta degli interessi dell'industria e delle maestranze, i quali — è bene ripeterlo, fin che tutti se ne siano persuasi — non sono antitetici, ma armonici e concomitanti.

Il fatto solo che finalmente anche da noi il capitale industriale si organizza, ciò che da lunghi anni s'è verificato nei paesi economicamente più progrediti, in Germania, in Inghilterra, in Francia — è per noi una nuova ed eloquente prova della nostra ininterrotta ascensione, è un documento sicuro che anche noi stiamo entrando in quella fase superiore di vita economica, in cui qualunque sospensione di lavoro — sia provocata dagli operai con gli scioperi, sia dai padroni con le chiusure — è un danno irreparabile, un'assurda e incompensabile diminuzione del prodotto complessivo, e va combattuta con tutte le armi, a incominciare dalla rinuncia alle macchine soddisfazioni del puntiglio e dell'amor proprio.

E' per questo che noi salutiamo col augurio fiorita vita alla nuova Lega industriale: perchè confidiamo che essa non sarà un organo di reazione, uno strumento d'ire e di vendette, un repulsore dei rapporti fra industriali ed operai verso le forme di lotta più cieca e più violenta, ma un organo di programma, che con la sua sola presenza, servirà a trattenere le intemperanze e gli eccessi degli operai, mentre esso è *informato dei propri interessi*, non vorrà ostacolare quei miglioramenti delle classi lavoratrici che l'industria comporta e che si risolvono in un ulteriore beneficio dell'industria stessa, sotto forma di un lavoro più intenso e più fecondo.

### *L'assedio di Torino.*

Quell'angolo così delizionamente suggestivo che è il parco del Valentino, appariva ieri sera animato più del consueto.

Una folla enorme e caratteristica nella sua varietà aveva invaso i grandi viali odorosi per assistere, fosse pur di lontano, alla cerimonia di quella che era l'attrattiva maggiore del programma musicale affidato alla Banda Municipale: alla esecuzione, cioè, del poema sinfonico che il maestro G. Vaninetti, prendendo motivo da «L'assedio di Torino», ha denominato *Scene militari*.

E diciamo subito che questo poema sinfonico costituisce progressione indiscutibili per gli intenti descrittivi e pittorici che il maestro si era imposti.

Gli effetti pellirleici sono raggiunti efficacemente e la strumentale rivela sempre la perizia, non certo comune, del suo autore, il quale ha saputo evitare in momenti difficili il gretteggiare ed i molti abissati.

Il pubblico ha con applausi calorosi accolto questo lavoro del maestro Vaninetti, seguendolo con interesse nel graduale svolgimento, che va dalla quieta serena dell'Alba al trionfale *Inno di vittoria*.

### L'apertura della caccia nella provincia di Torino.

La Deputazione provinciale ha deliberato:

«L'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco avrà luogo in pianura il 15 agosto e nelle regioni montuose il 26 detto stesso mese.»

La caccia coi segugi e coi levrieri non potrà cominciare che il 10 ottobre, salvo nei Comuni in cui non trovansi sovresti coltivati a vigna, nei quali Comuni la caccia sarà permessa dal 1.o ottobre.

La caccia col vischio e colle reti d'ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 15 dicembre. Dopo il 15 dicembre è vietato qualsiasi genere di caccia, ad eccezione di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa fino a tutto il giorno 31 marzo 1907, purchè sia esercitata sul burchiello; della caccia alle volpi, alle faine, ai falchi, alle gazze ed alle ghiandaie, la quale sarà permessa a tutto il 15 aprile, purchè sia fatta denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza otto giorni prima. In tal caso il cacciatore sarà — a sue spese — accompagnato da un agente.

E' sempre proibita la caccia coi lacci o trabocchetti di qualsiasi natura, a traccia sulla neve, col fucile da un'ora dopo il tramonto ed un'ora prima del levar del sole.

Ed ora, segnaci di Nembrod, preparate armi e bagagli e mettete a dieta il vostro fido compagno a quattro zampe. In bocca al lupo!

### Giolitti.

Da Barbaresco è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi.

### Bagni popolari.

Oggi, sabato, si apre al pubblico servizio la stazione fissa mobile dello Stabilimento dei bagni popolari municipali eretto in piazza Donatello, angolo via dei Fiori.

### Un litigio.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri il fonditore Enrico Fornello, d'anni 13, abitante in via Baretti, 9, il quale era stato colpito alla fronte da un altro operaio con un boccale di ferro. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

### Camera di commercio ed arti di Torino.

**Adunanza pubblica di venerdì 20 luglio.**

Presidenza: on. Teodoro Rossi.

Scusano la loro assenza i consiglieri Scioglio e Sacerdote.

L'adunanza si apre alle 10,30.

Si approva senza discussione il verbale della precedente adunanza. Quindi l'on. Rossi dà lettura di un ordine

grosso dell'alloggio occupato da certa Angela Bruna, non furono disturbati e se la diedero a gambe per sottrarsi all'arresto.

### Vigilate i bambini.

Il bambino Giovanni Bertolino, d'anni 4, nel cortile della sua abitazione, in strada di Nizza, N. 266, cadde da un carretto, sul quale era salito, fratturandosi il braccio destro. Dal padre e da una guardia municipale il piccino venne condotto all'Ospedale Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

— Il bambino Vincenzo Vaudi, d'anni 3, trastullandosi in vicinanza alla *bealera* di Lucento, cadde in un punto dove l'acqua è profonda circa un metro e la corrente alquanto rapida. Alle grida di soccorso emesse da altri ragazzi, accorsero gli operai Vittorio Viora e Francesco Olivetto, i quali trassero in salvo il bambino, consegnandolo quindi alla madre, incolume.

### La caduta d'un carpentiere.

Mentre lavorava nel costruendo stabilimento della Società piemontese *Ilva*, in vicinanza del Poligono del genio, il carpentiere Antonio Cartagno, d'anni 36, cadde dall'altezza di sette metri, e riportò diverse contusioni. Trasportato all'Ospedale Umberto I, fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Federazione socialista torinese.* — E' indetta per domani, 21, l'assemblea generale del Partito col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Continuazione della discussione sulla trasformazione di piazza d'Armi;
3. Discussione della proposta da portare al Congresso, e cioè: *a)* Gli scioperi e le organizzazioni economiche operaie; *b)* Ripartizione fra le Sezioni, e secondo del numero dei soci, delle spese di rappresentanza al Congresso; *c)* Obbligo della Direzione del Partito d'inviare propagandisti nelle Sezioni al corrente di pagamento.

## Stato Civile di Torino

*20 luglio 1906.*

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.
MATRIMONI: Benedetto Andrea con Faichoux Caterina. — Cesana dott. Adolfo con Borgetti Paolina.
MORTI: Lamberti Giuseppe, d'anni 54, di Cuneo, orologiaio, via Lagrange, 31.
Chiaffredo Giovanni, id. 40, di Faetto, muratore, via Stendale di Lanzo, 202.
Casalotto Maria n. Barutto, id. 59, di Fivizzano, ass. Gastaldo Giuseppe, id. 77, di Sommariva del Bosco.
Abbiati Giacomo, id. 81, di Torino, ignoto.
Galliano Antonio, id. 40, di Torino, operaio.
Delfi Teresa n. Mortigliengo, id. 58, di Palosgbera, Bruda Michele, id. 25, di Torino, meccanico.
Giudice Domenica Margherita n. Imberti, id. 28, di San Raffaele e Cimena, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

### NECROLOGIO.

L'altro giorno, in seguito ad una ricaduta fatale di una grave malattia che da tempo lo travagliava, è morto a Berlino, dove si era recato ad abbracciare un suo figlio, il signor *OSCAR RIGNON*, industriale della nostra città e zio materno del nostro collega avv. Oscar Lorenzo Roux.

Al vero compagno di lavoro e alla sua famiglia — commossa da questo lutto — inviamo le più vive ed affettuose espressioni della nostra condoglianza.

# SPORT

### AUTOMOBILISMO.

### La corsa per la Coppa Florio in pericolo?

### L'Autorità militare rifiuta la concessione dei soldati per la sorveglianza del circuito.

Ci telegrafano da Brescia, 20, ore 18,12:

La Corsa internazionale per la Coppa Florio è indecisa perchè il ministro della guerra persiste nel rifiuto di concedere i soldati per la sorveglianza dell'incolumità pubblica.

Il sindaco, i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio telegrafarono a Giolitti, protestando. Partirono per Roma il deputato Bonicelli con una Commissione onde scongiurare i gravissimi danni che Brescia subirebbe scioppando la mirabile e costosa organizzazione già pronta.

### Un'altra Casa francese fra i concorrenti.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

Alla corsa per la Coppa Florio parteciperà pure la Casa Vulpe. La vettura sarà guidata dall'automobilista Barriere.

### CICLISMO.

### Il giro di Francia.

*La nona tappa.*

Ci telegrafano da Bordeaux, 20, ore 20:

La nona tappa del Giro di Francia comprendeva Bayonne-Bordeaux, chilometri 336. Arrivarono: 1.o Trousselier; 2.o Petit Breton.

Il tempo impiegato fu di 11 ore e 3 minuti.

### TIRO A VOLO.

### Il tiro al piccione a Livorno Toscana

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 20:

Oggi si riprese il tiro al piccione nello Stand della Bocca della Salute. Il premio di L. 100 fu diviso fra Abramini e Bellosi, entrambi di Milano, con 10 piccioni su 10.

Alla gara con premio di L. 1002 concorsero venticinque tiratori. Il primo e secondo premio furono divisi fra Mazzocchi di Verona e Ugo Rossi di Livorno, con 11 su 11; il terzo e quarto furono divisi fra Alfieri di Grosseto e Lorini di Milano, con 17 su 18.

### GINNASTICA.

### Il grande concorso ginnastico di San Remo

### Un dono di S. M. il Re.

Ci scrivono da San Remo, 20:

Il grande Concorso internazionale ginnastico, per iniziativa del cav. Fiorentino Leonardi, presidente del Velo-Sport Sanremese, avrà luogo in questa città nei giorni 15 e 16 del p. v. mese, sotto l'alto patronato del Municipio.

Questa festa, che soddisferà la gioventù e nobili e feconde gare, fa prevedere un immenso successo. Ecco difatti una prima lista delle Società italiane e francesi che già ci sono iscritte:

L'Espérance (Antibo); La Gauloise, L'Avant-Garde, L'Espérance e L'Avenir (Nizza); La Sentinelle Alpine (Beausoleil); L'Union Patriotique (Vallauris); La Vaillante (Juan-les-Pins); Pro Patria (Tolone); La Berrurche e L'Avant-Garde (Tolone); La Marseillaise, La Française, Le Gymnaste-Club e La Phocéenne (Marsiglia); La Revanche (Arles); La Revanche (Montpellier); L'Avenir (Grasse); L'Avant-Garde (Orange); Società Ginnastica (Foligno); Fratellanza, Boat-Club *(signorine)*, sempre Avanti e Giovane Liguria (Savona); Pro-Italia (Spezia); Umbria di Milano *(signorine)*; La Buzzese (Busto Arsizio); Libertà e Lavoro (Lavagnola); La Polisportiva (Venezia); L'Unione Filodrammatica Sportiva (Porto Maurizio); Velo-Sport (San Remo); Ginnastica e Tiro di Ventimiglia; Scuole elementari di Bordighera; Libertas (Sesto Pocente); Giovine Veltri (Voltri); La Costanza (Milano).

Pure S. M. il Re ha voluto interessarsi di questo Concorso, ed ha fatto pervenire alla Presidenza del Velo-Sport un bellissimo e ricco vaso di Sèvres.

### ALPINISMO.

### La iniziativa del Club Alpino Italiano.

### L'ultima pubblicazione.

### 656 itinerari con partenza da Torino.

La solerte Direzione del Club Alpino di Torino, sempre di fare cosa grata ai suoi soci e agli alpinisti in generale, pubblicò di questi giorni un volumetto, dove si contengono 656 itinerari di gite alpine effettuabili da Torino in uno o due giorni. Per ogni gita è data ogni indicazione che possa tornare utile agli escursionisti di montagna, ore, distanze, quote altimetriche, descrizione sommaria del percorso, talchè si può considerare questa raccolta di itinerari quale un compendio di guida per le Alpi occidentali.

Autori del lavoro sono il dott. F. Sacchi per le Valli del Pesio, della Roja, del Gesso, della Stura, di Demonte, Maira, Varaita e del Po; il signor A. Chiavero per le Valli del Pellice, del Chisone, del Sangone e di Susa; e il dott. A. Ferrari per le Valli di Lanzo, dell'Orco, Soana, Orlanetta, d'Aosta, Bardonecchia, Valli della Susa e dell'Orsiera.

### IPPICA.

### Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Sua Dowa Park ha avuto luogo la corsa Eclipse Stakes, con premio di 250,000 lire, sul percorso di 2000 metri. Giunsero: 1.o *Lenglay*; 2.o *Bette*; 3.o *Monbville*.

*Leggete in altre pagine.*

**Colpevole?**

## Le cause di separazione dei coniugi Massimo-Borbone.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 7:

Sulla causa di separazione dei coniugi Borbone-Massimo, i giornali pubblicano le seguenti notizie. I coniugi Beatrice Borbone e principe Fabrizio Massimo stabilirono la separazione di mutuo consenso. Il presidente del Tribunale ordinò la comparizione dei due coniugi il 10 luglio, ma non è stata possibile la conciliazione. Nell'atto di separazione è stabilito, fra altro, che le figlie rimarranno presso la madre con l'obbligo di risiedere in Italia per almeno sei mesi dell'anno. Il principe potrà visitare le figlie due volte al mese. Alla madre è affidata l'educazione ed il mantenimento delle figlie, ed a di lei profitto vanno tutte le rendite del patrimonio ed i frutti della dote. Entro un anno dal giorno dell'omologazione dell'accordo il principe dovrà consegnare alle figlie la somma di 40,000 lire sulla successione di lui. Il principe lascierà alla moglie o sua disposizione a Roma ed a Tivoli il proprio appartamento. Il Tribunale con sentenza 10 corrente ha omologato il verbale di volontaria separazione. La *Vita* dice che la principessa si tratterrà qualche giorno a Roma per sistemare i suoi affari e domenica forse o lunedì partirà per Viareggio, quindi per l'Austria.

Eccovi alcuni particolari del dissidio intimo da cui è originata la separazione.

Nello scorso aprile la Principessa aveva da pochi giorni abbandonato il letto, dove un parto, quando le pervenne una lettera che la mise seriamente in guardia sulla fedeltà del marito. Don Fabrizio, diceva l'anonimo, oltre ad accompagnarsi spesso con la figlia di un pittore decoratore e con un'altra donna, aveva una relazione peccaminosa con la figlia di uno stagnaro. Questa donna, alta, bruna, con capelli ed occhi neri, aveva abbandonato il marito, portando con sè due dei quattro figli, ed aveva preso alloggio in un appartamentino che Don Fabrizio pagava. Inoltre Don Fabrizio aveva più volte introdotto l'amante sotto il tetto coniugale, durante il puerperio della Principessa.

La nobile signora, leggendo quella lettera, rimase affranta dal dolore; pure non disse nulla al Principe. Le pareva impossibile che egli giungesse a tanto. Fece però controllare se i fatti denunziati dell'anonimo fossero veri, e parecchie circostanze le furono confermate.

Le restava di accertare se l'amante fosse stata introdotta realmente nel palazzo e se continuasse a introdurvisi, e la Principessa mise all'opera ingegno ma irresistibili astuzie. Una notte del mese di maggio, dopo aver salutato il Principe, finse di dormire, e quando il marito si allontanò dalla stanza, lo seguì. Il Principe aveva nel salone di ricevimento e vi si trattenne a lungo. La Principessa, poco dopo entrò a sua volta, e vide lo sposo in colloquio famigliare con la figlia dello stagnaro. Il suo regno era finito. Non fece scena e si ritirò. Donna Beatrice ritenne che non fosse più dignitoso per lei rimanere nell'appartamento maritale e il giorno 24, dallo stesso maggio, salutati gli uscieri, che le dettero ragione, andò ad alloggiare all'*Albergo Londra*. Di qui l'atto di separazione.

# ULTIME NOTIZIE

**(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).**

## Le modificazioni temperate dell'appello della Duma al popolo

**Londra, 21, ore 8.**

Il *Times* ha da Pietroburgo, 20: « Le discussioni alla Duma, sull'appello al popolo, circa la questione agraria, continuano senza interruzione. Tutti gli emendamenti del partito democratico-costituzionale, che tolgono al Manifesto il suo carattere rivoluzionario, sono stati adottati, e l'appello sarà probabilmente votato nella forma proposta da questo partito, domandando al popolo di attendere con pazienza l'elaborazione della legge agraria. Il sentimento che prevale alla Duma è un sentimento di moderazione profonda, simile a quella che si faceva sentire durante la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Le minacce di scioglimento non hanno prodotto alcun effetto, quantunque siano state ripetute da Stakovich durante la discussione.

« Il tono della stampa ministeriale lascia credere che queste minacce non si realizzeranno. Nondimeno, la situazione è considerata come serissima. Un alto funzionario mi ha detto che la dichiarazione del Governo è stata fatta senza alcun tatto. »

## Tumulti e assalto contro la Polizia.

### Sequestri di giornali a Pietroburgo.

**Pietroburgo, 21, ore 8.**

La Polizia avendo circondato la tipografia della via Podiatcheskaia, avvennero disordini. Una folla considerevole ha scagliato sassi contro la Polizia. Alla sera nelle vicinanze della prospettiva Vosnosensky, degli operai apprendisti e disoccupati si riunirono e, trincerati dietro il piccolo ponte del canale Caterina, scagliarono sassi contro gli agenti, ferendone uno.

I cosacchi, che avevano avuto uno dei loro abbattuto da cavallo, risposero con due salve tirate in aria. In questo momento giunsero parecchi distaccamenti di polizia e cavalleria. L'emozione nel quartiere fu grande. I facinorosi furono dispersi dopo cariche della Polizia.

Parecchi gruppi continuavano il chiasso cantando la *Marsigliese* e scagliando sassi agli agenti di polizia, che li sciolsero impugnando le rivoltelle.

La stamperia chiusa del giornale *Monist* è sorvegliata da numerosi agenti ed i cosacchi stazionano nella via. Delle pattuglie di gendarmi percorrono il quartiere, che è sempre agitato.

Ieri si sequestrarono i giornali *Myel, Echo, Golos, Trudo* e *Krestmanskky*. La tipografia di questi giornali sono state chiuse e furono apposti i suggelli. Fu chiusa pure la tipografia del giornale *Ovsiatyi Wek*.

## Il Governo russo conta sull'aiuto della Germania e dell'Austria

**Berlino, 21, ore 7,35.**

Il corrispondente da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia* annuncia che il Governo russo ha ben ragione per contare sull'aiuto di Potenze europee occidentali, nel caso che una dittatura fosse proclamata. Il corrispondente aggiunge che accordi definitivi sono stati conclusi a tal proposito.

## Dreyfus decorato della Legion d'Onore

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Con decreto in data di ieri, su proposta del ministro della guerra, sono promossi, ovvero nominati, nella Legione d'Onore al grado di ufficiale il comandante Targo, ed al grado di cavaliere il capo-squadrone Dreyfus.

I giornali annunziano che la consegna della decorazione della Legione d'Onore a Dreyfus avrà luogo dinanzi alle truppe in una delle sale della Scuola militare.

Il *Gil Blas* pubblica stamane la deposizione del generale Mercier dinanzi alla Corte di Cassazione durante l'inchiesta per la revisione del processo Dreyfus.

## Il Consiglio della Legion d'Onore contro Sarah Bernhardt e Privas

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

A quanto si afferma, il Consiglio dell'Ordine della Legione d'Onore avrebbe rifiutato la propria adesione alla candidatura di Sarah Bernhardt e del canzoniere Saverio Privas alla Legione d'onore. I fautori di queste due candidature dicono che il Consiglio dell'Ordine ha respinto tali candidature soltanto perchè gli parevo che non avessero titoli sufficientemente seri.

Ma pare che Brian, ministro della pubblica istruzione, voglia insistere nel suo proposito di nominarli, e lo farà probabilmente anche senza l'approvazione del Consiglio dell'Ordine.

## Aumento di crediti militari in Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,40:

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*, in data del 20: « Si afferma da buona fonte che il credito effettivo dell'esercito e della marina sarà probabilmente aumentato nel prossimo bilancio. Per l'esercito solamente il credito attuale sarà aumentato di dieci milioni di *yens*. Un credito straordinario di 34,500,000 *yens* ed una somma di 9,500,000 *yens* saranno necessari per la ferma di due anni.

## Sette milioni di « wisky » perduti.

Ci telegrafano da Dundee (Scozia), 21, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri fu spento l'incendio scoppiato l'altra sera nel deposito di *wisky* della Casa James Wanson. L'incendio aveva preso la estensione di circa tre ettari. I pompieri erano impotenti dinanzi all'irruzione delle fiamme. Gli abitanti, presi da panico, fuggivano. I commercianti di *wisky* perdono da sei a sette milioni di franchi.

## Lo sconforto del Papa per la mancata riorganizzazione cattolica.

**Decadenza delle scuole cattoliche a Roma — Il funerale per Leone XIII — Riforme modernizzate nelle chiese di Roma — Gli zoccoli in capitolo generale.**

**Roma, 21, ore 10.**

Il Papa ieri ha fatto una lunghissima passeggiata in giardino nella ore mattutine. Alla sera era stanco; e pochi ha concesso udienza, e tra questi al maestro del Sacro Palazzo e al commendatore Paolo Pericoli, presidente della « Gioventù Cattolica Italiana ». Il Papa ha intrattenuto il Pericoli sull'azione cattolica italiana, e particolarmente sulla riorganizzazione delle forze cattoliche, la quale non dà alcun motivo a sperare. Pio X si è mostrato assai sconfortato e non ha nascosto al Pericoli il pericolo di dover ricominciare da..... capo, facendo *tabula rasa*.....

***

Mentre le scuole comunali di Roma vanno prendendo vigore, all'avversario sempre più le scuole private cattoliche. La Commissione pontificia, posta a capo di codeste scuole, ne ha fatto chiudere una maschile in via delle Mantellate, mentre nello scorso anno si chiudevano 4 battenti ad un'altra. Ed è lo stesso Pontefice che spesso il vice-gerente monsignor Coppedalli, capo di questa Commissione, ad affrettare la da lui tanto desiderata unificazione dell'insegnamento laicale ufficiale in Roma.

***

Monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, e il principe Colonna, assistente al soglio pontificio, hanno convocato, il primo i cardinali, il secondo il Corpo diplomatico e l'aristocrazia romana per il funerale di venerdì nella cappella Sistina per l'anima di Leone XIII. Ieri era nel salone Fumei, in piazza Pia, dai Frati della Misericordia abbiamo udito il nuovo stupendo *Offertorio*, scritto espressamente per la circostanza dal Perosi. Pio X darà l'assoluzione al tumulo. I Corpi armati faranno ala al corteo papale.

***

Cominciano le riforme nelle chiese di Roma. La Congregazione dei Riti, in seguito ad ispezione della Sacra Visita, ha rimosso dalle chiese principali di Roma alcune immagini di santi, che, e per la forma e per altre ragioni, non intende approvare.

Intanto ha fatto ritorno le due statue di San Francesco e di Sant'Antonio dalle chiese dei Ss. Apostoli, che erano gremite di voti e di..... candele regalate. Presto si procederà ad altre rimozioni di tal fatte. Ma a Napoli, per esempio, l'Autorità di pubblica sicurezza non avrebbe permesso che l'Autorità ecclesiastica imitasse quella di Roma.

***

Il cardinale Macchi, come il cardinale Mathieu, prima di lasciare Roma, si è recato dal Papa pel solito congedo.

***

Monsignor Granito di Belmonte è tornato in Italia, e ieri era atteso in Roma. Egli lascia per due mesi Vienna col permesso del segretario di Stato, bramoso di respirare le aure natie.

***

Gli Scolopi che in Roma dirigono il Collegio Nazareno domani si raccoglieranno nella loro casa, in via Toscana, per procedere al Capitolo generale. Li presiede l'arcivescovo di Firenze, il quale è dell'Ordine dei calasanziani, cioè scolopi. Si cercherà di far risorgere quest'Ordine, che è in decadenza.

**Zeta.**

## Il senatore Caetani e una questione di prerogative parlamentari

Ci telefonano da Roma, 21, ore 8:

Il senatore Onorato Caetani, fu citato come responsabile civile in un giudizio penale a carico del suo cocchiere Paradisi, imputato di lesioni colpose a danno di Renatori Attilio. Avendo il Tribunale condannato tanto il responsabile penale quanto quello civile, il senatore Caetani appellò, invocando il principio sancito, per i membri del Parlamento dall'art. 37 dello Statuto, sostenendo che i membri del Parlamento non possono essere mai tratti innanzi ai magistrati ordinari, neppure in veste di civilmente responsabile. L'importante questione fu discussa ieri dalla Corte d'Appello di Roma che respinse l'eccezione di incompatibilità dei giudici ordinari nei riguardi del senatore Caetani, e respinse anche il merito all'appello.

## La liberazione del principe marchese Ruemberg.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8:

Il sedicente anarchico Ruemberg, arrestato recentemente sotto l'imputazione di voler attentare alla vita dell'Imperatore, è stato rimesso in libertà, nessuna colpa essendo risultata contro di lui.

## Il matrimonio del principe Giovanni Giorgio di Sassonia

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8,50:

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il matrimonio del principe Giovanni Giorgio di Sassonia, fratello di re Federico Augusto III, avrà luogo a Colonia il 20 ottobre. L'ingresso solenne dei nuovi sposi a Dresda è fissato al 17 novembre.

## Un nuovo tentativo di attraversare la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Orazio Mew, che aveva intenzione di partire oggi a mezzanotte per tentare di attraversare la Manica a nuoto, s'è allenato ieri sera nelle acque del canale. Questo tentativo di fare la traversata con forte marea è un'esperienza affatto nuova.

## Guerra di tariffe tra Svizzera e Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8:

Il corrispondente del *Matin* a Madrid dice di sapere che, visto l'intransigenza della Svizzera, il Governo spagnuolo inizierà prima del 25 corr. una guerra di tariffe, applicando a qualche paese i suoi diritti massimi.

## Per la preservazione del campo di Waterloo.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Il conte Louis Cavens scrive una nuova lettera al *Times*, nella quale egli insiste, perchè il campo di Waterloo sia preservato. Egli domanda un'inchiesta e la creazione di una Commissione permanente di protezione. Secondo lui, Ougoumont è in rovina. La cappella crollerà se non si faranno delle riparazioni subito. Essa dovrebbe essere ristaurata. Bisognerebbe vedere come questa ristaurazione si farà. Delle fessure continue si producono nell'interno del leone. Quelle che si possono vedere attualmente, non compromettono assolutamente la solidità della base che contiene il leone, ma sono più profonde di prima. Il conte Luigi Cavens dice anche che si fanno delle strade inutili. Termina dicendo che bisogna evitare tutte le profanazioni.

## Un terribile incendio a Yokohama.

### Mille case distrutte.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Telegrafano da Tokio al *Daily Telegraph*: « Un grande fuoco è scoppiato a Yokohama, distruggendo un migliaio di case. Tre fanciulli sono spariti. »

## Il processo contro la scroccona Lapierre.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 3:

Ieri ha avuto luogo dinanzi al Tribunale di Bow-Street la continuazione del processo contro il noto truffatore e ricattatore Marco Lapierre, quegli che pubblicava *Le Cascarde* e viveva di ricatti fatti contro banchieri e Società finanziarie. E' nota la rigorosa campagna fatta contro questo scroccone dal giornale *Le Matin*. Il Tribunale ha accordato l'estradizione del Lapierre. L'avvocato difensore ha chiesto che si fosse posto in libertà provvisoria, ma il Tribunale ha rifiutato; l'avvocato forse sporgerà appello.

## Le condizioni poste dal Sultano per le compere di terreno a Tangeri, I tedeschi e Larache.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,15:

Il *Times* ha da Tangeri: « In una circolare alle Legazioni straniere il rappresentante del Sultano annunzia a quali condizioni il terreno potrà per l'avvenire essere comperato dagli europei nel distretto di Tangeri. La circolare aggiunge che il Sultano considera come senza valore alcuno ogni titolo di proprietà ottenuto ora l'autorizzazione di Erraisuli. Siccome il Sultano aveva nominato Erraisuli governatore del distretto, era Erraisuli che concedeva i permessi, e il rifiuto dei Maghzen di riconoscere gli atti del suo funzionario responsabili è assurdo. Più di un milione di franchi di proprietà fondiarie sono state comperate coll'autorizzazione di Erraisuli durante questi ultimi tempi soltanto dal rappresentante di Compagnie francesi. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8:

La *Vossische Zeitung* riceve da Tangeri il seguente telegramma: « Secondo notizie giunte per lettera da Larache, il rappresentante della Casa tedesca Hasner e Joachimson, certo John, è arrivato in quella città con due ingegneri tedeschi per fare i piani dei lavori del porto. »

## Nigra smentisce di essere l'autore dei commenti della *Tribuna*.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Molti avevano creduto riconoscere il conte Nigra nell'anonimo diplomatico che aveva commentato sulla *Tribuna* l'informazione data dal *Petit Parisien*, relativa al recente colloquio dell'imperatrice Eugenia coll'Imperatore d'Austria. Dinanzi alla persistenza di tale attribuzione la *Tribuna* aveva dichiarato che il conte Nigra non era l'autore dell'articolo di cui si tratta; ora il corrispondente del *Petit Parisien* ha creduto dover verificare il valore di questa smentita presso il conte Nigra stesso che lo ha ricevuto.

« — Arrivo da Venezia — disse egli il giornalista — e ripartirò quanto prima per San Pellegrino per la mia cura annua. Gli è quanto dirvi che non ho avuto il tempo materiale di scrivere l'articolo che mi venne attribuito incontinente.

« — Lo smentite dunque?

« — Non smentisco affatto i commenti contenuti nell'articolo; vi prego soltanto di dichiarare categoricamente che non ne sono l'autore e che inoltre ignoro da chi esso emani. »

Cogliendo la palla al balzo il corrispondente del *Petit Parisien* domandò:

« — Poichè non smentite i commenti, sono autorizzato a pensare che li approviate, dando così ai ragguagli che essi racchiudono un'implicita conferma della più alta importanza, poichè sono certamente uno dei rari diplomatici che conoscono in tutti i suoi particolari la storia di questa lettera. »

Qui il conte Nigra esitò un poco, sorrise, e poi congedò il suo interlocutore colle seguenti parole: « — Siete veramente troppo indiscreto. Contentatevi di sapere che se davvero pubblicare qualche cosa di ciò che dovrei conoscere, lo scriverei io stesso. »

« Gli è tutto quanto ho potuto ottenere dal conte Nigra — dice il corrispondente del giornale parigino. — Da questa conversazione ho potuto riportare l'impressione che questo perfetto diplomatico conferma pienamente l'informazione del *Petit Parisien* e che è sincero quando nega di essere l'autore dell'articolo della Tribuna, poichè Nigra avrebbe scritto quest'articolo in modo più completo. »

## Il terremoto del Texas.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8:

I giornali pubblicano un dispaccio da Santa Fè annunciando che una sessantina di scosse sismiche si produssero a Socorro durante questi ultimi tre giorni. Le scosse causano naturalmente il violento, l'esodo degli abitanti comincia. Si crede che la città sarà distrutta.

Queste notizie piuttosto pessimiste, sono contraddette da Londra, secondo le quali, un proclama lanciato dal sindaco di Socorro dichiara che le notizie pubblicate dai giornali relative ai guasti cagionati dalle scosse sono molto esagerate. Secondo il sindaco, alcuni camini soltanto sarebbero caduti e qualche vecchio muro sarebbe stato lesionato.

Secondo un professore dell'Università di Nuova Messico, i fenomeni simici attuali sarebbero dovuti allo sprofondamento di una gran massa rocciosa, formante parte della catena di montagne di Magdalena.

## Difficoltà nelle trattative di pace tra Salvador e Guatemala.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 6,45:

Si ha da San José che la discussione delle condizioni di pace è assai seria e si sono incontrate alcune difficoltà per giungere ad un accordo accettabile da tutte le parti. Il ministro del Messico ha molto aiutato la soluzione. I commissari hanno votato dei ringraziamenti al presidente Roosevelt e Diaz per il loro intervento.

## Una sollevazione alla vista nel Messico.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 8:

Una sollevazione si prepara, si dice, nel Messico per il 19 settembre. Il presidente Porfirio Diaz convocò tutti i governatori dello Stato, per conferire con essi a questo riguardo. E' per questo motivo che il governatore dello Stato di Sonora è passato per El Paso, diretto alla Conferenza che si terrà in una città del Messico.

## Disgrazia mortale.

Ci scrivono da Moncalieri, 21:

Carlo Andreacchi Giuseppe, cocchiere, di Torino, padre di numerosa prole, guidando una domatrice, percorreva la strada Torino-Chieri. Giunto in prossimità di Testona, nello scrivere un carro inalberò colla domatrice in un parapetto e veniva slanciato in mezzo della via, ove restava all'istante malmenato. Lo Andreacchi si alzò. Gli altri che erano nella vettura non si fecero alcun male.

### Due fratelli precipitati da un campanile.

Ci scrivono da Domodossola, 20, ore 16:

Dal campanile di Gagnone, in Valle Vigezzo, durante i lavori di restauro precipitarono i fratelli Neri, di Masera, costruttori.

Uno morì sul colpo; l'altro è ferito. Il ferito fu trasportato a Masera.

## Borsa di Torino.

**21 luglio.**

Rendita cons. medio d'uff. **102 32 1/2.**

Rendita Italiana 3 0/0 lorda per contanti 102 32.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 68.

### Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 075, lett. 100 175.
Germania 4 1/2: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

### Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1230 1/2.
» Banca Commerciale 930, 931 1/2.
» Credito Italiano 516.
» Ferrovie Meridionali 636, 635 1/2.
» Rapid 206 1/2.
» Breda 345 346 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 509.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 396.
» Ferrovie Sarde C. 298.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 337 1/2.
» Ferrovie Meridionali 350.
» Ferrovie Sicule 3 0/0 504 1/2.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 520.

Stamane abbiamo un mercato ancora più assente degli altri di questa torrida settimana. Affari scarsissimi; corsi pesanti; ma in fondo niente sgomento o resistenza solida. Qualche attività sulla Breda, ricercata da Milano. Le Fiat nuove ammesse a quota ufficiale 719 nominali.

## Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 38.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 35.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 101 65.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 101 70.

Banca d'Italia 1231 — Istituto Italiano 900 — Banco Commerciale 930 — Credito Italiano 516 — Banco Roma 112 — Banco Italiano 301 — Banco Sconto 109 — Meridionali 636 — Navigazione Italiana 553 — Tramvays Omnibus 340 — Acqua Marcia 1580 — Gas 1260 — Condotte d'Acqua 441 — Acciaierie Terni 2360 — Fondiaria 503 — Assicu. 435 — Peniare 203 — Metallurgica 189 — Piombino 203 — Antincendio 546 — Meccaniche 136 — Nord Carrara 200 — Montecatini 136 — Albani 130 — Alluminio 1850 — Minière Lagnitifere 109 — Italiana Forzi 40 — Eritrea 15 — Fiorentina 62 — Immobiliari 303 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 133 — Carburo Romano 1344 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchia 505 — Aceto 475 — Elettrochimica 211 — Concimi 147 — Forzi Elettrici 110 — Saldati 55 — Vinalcro 72 — Zuccheri Romani 98 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 84.

### Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 102 38 — Banca 1530 — Comit 532 — Credito 515 — Meridionali 635 50 — Mirtel 436 50 — Rubattino 685 — Raffinerie 338 — Industrie 360 — Elettrica 1412 — Marsiai 327 — Terni 2360 — Arrivabene 461 — Elba 402 — Savona 675 — Molini 327 — Sanselerie 450 — Carburo 1340 — Keeha 510 — Impresa 130 — Italo 293 — Rapid 207 — Officine 669 — Voltri 603 — Banco Liguria 338 — Ferriere Pra 363.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 20 luglio 1906.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 p.c. | — | 102 35 | 102 35 | — |
| » » fine p.c. | — | 102 35 | 102 35 | 102 60 |
| » » 3 0/0 | — | 101 65 | 101 65 | 101 50 |
| » » 3 1/2 0/0 | — | 74 — | — | — |
| Banca d'Italia | — | 1231 — | — | 1231 — |
| Meridionali | — | 636 — | 635 — | 635 — |
| Mediterranee | — | 497 50 | 497 50 | 498 — |
| Banca Generale | — | 91 — | — | — |
| Lanificio Rossi | — | — | 1050 — | — |
| Obbligazioni Cantoni | — | — | 510 — | — |
| Nav. Gen. Italiana | — | — | 474 — | — |
| Raffin. Zuccheri | — | — | 301 — | — |
| Cassa Sovvenzioni | — | — | 91 — | — |
| Società Veneta | — | — | 91 50 | — |
| Obbl. Meridionali | — | — | 350 75 | — |
| » Ferr. Ital. | — | — | 350 75 | — |
| Cr. Fond.-B. it. 4 0/0 | — | — | 508 75 | — |
| » » 5 0/0 | — | — | 510 — | — |
| Cassa Risparmio | — | — | 513 — | — |
| » » 4 0/0 | — | — | 505 — | — |
| Acqua Marcia | — | 1585 — | — | — |
| Immobiliare | — | 300 — | — | — |
| Società Tramvia | — | 300 — | — | — |
| » Gas | — | 1260 — | — | — |
| Condotte Acqua | — | 442 50 | — | — |
| Banco Roma | — | 112 — | 110 — | 110 50 |
| Credito Italiano | — | 516 — | — | — |
| Soc. Ital. Carburo | — | 1341 — | — | — |
| Soc. Ital. Esercizio | — | — | — | — |
| Ind. It. Cred. Fond. | — | 502 — | — | — |
| Banca Commerc. | — | 930 — | — | — |
| Azioni Terni | — | — | 2360 — | — |
| » Fabbr. | — | — | 907 — | — |
| Meridionali P. Scatti | — | — | — | — |
| Risanamento | — | 35 50 | — | — |
| Assicur.-Armator. | — | — | — | — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | — | 100 — | 100 — | 100 125 |
| Londra | — | 25 15 | 25 15 | 25 140 |
| Germania | — | 122 85 | 122 95 | 122 90 |

Tendenza generale.

### Roma, 20 luglio 1906.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0/0 lordo | 102 45 05 | 100 45 45 |
| 4 0/0 netto | 102 37 05 | 100 37 05 |
| 3 1/2 0/0 netto | 101 80 05 | 99 80 80 |
| 4 0/0 lordo | 78 91 01 | 78 02 85 |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 21 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.00** (giornaliero).

**Roma**, 16-21 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.00** (settimanale).

**Roma**, 20 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei fiduciari della Borsa italiana è oggi di L. **99,90**.

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 20 luglio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | 96 67 |
| » » 3 0/0 | 96 67 |
| » » 3 1/2 0/0 | — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 102 90 |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 |
| Consolidati inglesi | 87 1/4 |
|

## I PROBLEMI DELL'ORARIO FERROVIARIO

### Per avvicinare Torino ai laghi e alla Svizzera.

*Egregio Signor Direttore del giornale* La Stampa — Torino.

Ho sott'occhio la *Stampa* del 13 corrente, N. 192, e leggo l'articolo di commento: « Torino pensa al problema ferroviario? »

Per quanto si dica e si ripeta su questa questione non si ridirà mai abbastanza, tanto sono infelici gli orari pel Sempione, e pensare che con un po' di buona volontà non sarebbe poi tanto difficile di accontentare i torinesi. Per incarico di una benemerita Associazione cittadina già ho provato, colla presentazione di un progetto di orario, come vi fosse modo di trovare una soluzione soddisfacente al problema ferroviario per le linee d'accesso al Sempione, anche diminuendo i treni, *solo pensando attenzione di ripartirli convenientemente*. Quella proposta giunsero veramente un po' in ritardo, e cioè quando gli orari estivi erano già approvati; però gentilmente mi si promise che sarebbero state prese in considerazione nella compilazione dei futuri orari.

In attesa quindi che almeno una parte di quelle mie idee vengano attuate, mi è venuto in mente di proporre per ora una semplice modificazione, che parmi certo assai gradita ai torinesi, e soprattutto alle colonie svizzera e tedesca della nostra città. Senza grave spesa per lo Stato, non solo sarà possibile di arrivare prestissimo alle Valli Susa, Cenola e lago Maggiore, sempre partendo da Torino alla stessa ora, ma anche si potrà usufruire dei diretti che partono al mattino da Domodossola (ore 6,36 pel Sempione ed alle ore 10 da Bellinzona per il Gottardo), cosa che ci è ora vietata dalla combinazione dei treni.

Mi spiego. Noi abbiamo un treno accelerato, il N. 1223, che parte da Torino alle 6,10 ed arriva a Santhià alle ore 8. Ha ivi coincidenza col treno N. 2271 per Arona; ma siccome anche col treno seguente, diretto N. 91, molto più comodo, si arriva in tempo per la stessa coincidenza, ed ha anche il vantaggio di avere la terza classe, non vedo proprio l'utilità di conservare l'accelerato N. 1223, a meno che si voglia posporre gli interessi di tutta Torino a quelli di Castelrosso, Trosasco, ecc.

Altro treno pure inutile è il treno N. 2262, a già ebbe a farne accenno Pos. Curioni nel suo articolo, treno affatto locale, e che, cominciando parlando, non renderà certo la spesa del carbone.

E' ovvio il dire che se le ferrovie fossero amministrate da un'industriale, egli non tarderebbe ad eliminare da quest'ultimi due treni, e magari con qualche maggior spesa non esiterebbe a farne uso solo, più rispondente agli interessi della zona, e nello stesso tempo di maggior introito per la sua economia. Ma lo Stato, ed almeno la burocrazia di Stato, comprenderà le mie ragioni? Ne dubito fortemente, ma non per tanto vado avanti ugualmente.

1.o Prendiamo quindi questo treno, il N. 1223, tal quale lo abbiamo ora: medesima macchina, medesimi vagoni, facciamolo solo partire due ore prima da Torino rendendolo diretto, cioè colla stessa velocità, ma riducendo le fermate a quelle di Chivasso e di Livorno; potremo così arrivare a Santhià verso le ore 5,15.

2.o Anticipiamo la partenza del primo treno Santhià per Arona, N. 2271, in modo che si trovi in coincidenza col treno suddetto, arrivando a Romagnano alle 6,30, ora incontrerà il primo treno discendente, a cui non si tocca per non sconvolgere gli orari. Verso le 6,50 si è a Borgomanero.

3.o Di lì il treno si dividerebbe in due: l'uno per Arona-Luino (Gottardo), l'altro per il Sempione; quest'ultimo è giocoforza che passi per Gravellona, non essendovi il tempo di fare il giro da Arona. Partendo alle 6,55, e tenendo per buona la calunnia sulla solidità e tracciato della linea d'Orta, contentandosi di dare al treno una velocità di soli 40/45 chilometri all'ora, tracciando le piccole fermate di Bolzano, Corconio, ecc., potremo così arrivare a Gravellona alle 7,40, e di là, anche facendo il giro di Piedimulera, si arriverà sempre in tempo di prendere a Domodossola il diretto delle 8,36 per il Sempione. Converrà pure per questo tratto tralasciare le piccole fermate, e specialmente quelle di Cuzzago, Premosello e Vogogna, che già sono servite da altro treno (via Beura).

Non un treno di più fra Torino e Santhià, non un treno di più fra Santhià ed Arona, non un treno di più fra Gravellona e Domodossola, solo un'allacciamento fra Borgomanero e Gravellona (meno di 20 chilometri).

4. L'altra parte del treno spezzato, proseguendo per Arona, ora si arriverà prima delle 7,30, darà finalmente il diritto ad ogni buon torinese di procurarsi il piacere di una scampagnata sul Lago Maggiore, arrivando in tempo utile per partire coi piroscafi.

Ripartendo da Arona verso le 7,40, in due ore e 20 minuti (come col treno 202) si potrà arrivare a Bellinzona (poichè non vi è dubbio che la Direzione delle Ferrovie svizzere metterà un treno in coincidenza fra Luino e Bellinzona) e si arriverà così in tempo di prendere il direttissimo del Gottardo delle ore 10.

Naturalmente a completare il fabbisogno orario dei torinesi e lughisti vi è la questione delle partenze serali da Domodossola, Gravellona, Varallo, ecc., ma di questo non c'è da occuparsi troppo: sono modificazioni desiderate anche dai milanesi e presto si avranno, se non via Santhià, via Novara.

Intanto con questa semplice modificazione si cominceranno a sentire quei vantaggi che si sono sempre sperati dalla Santhià-Borgomanero, permettendo, come già dissi, di arrivare a Varallo (1), Orta, Pallanza, Domodossola, due ore prima, mentre ora non si ha il vantaggio di un solo minuto, anzi un ritardo di un quarto d'ora per Domodossola e Pallanza (via Arona).

E coi viaggiatori si avranno corrispondenza e giornali due ore prima: il che ha anche la sua grande importanza, e di questo vantaggio dovrebbe interessarsene per primo il Ministero delle poste.

Chi mi approva alzi la mano.

Dev.mo Stefano Denza.

(1) Il primo treno Novara-Varallo non avendo servizi di coincidenza a Novara, può partire quando si vuole, e quindi avere l'immediata coincidenza a Romagnano, con grande soddisfazione anche dei novaresi.

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Il conte medesimo, giunto presso di lei accanto di folle desiderio, più che mai esuberante di passione, si mutava ghiacciato dalle poche parole, pur così naturali, e dalle domande di quell'amore dolce e devoto che gli doveva tutto.

Ella lo fissò un istante, intrecciando i magnifici capelli sulla testa con delle pose da mima seducenti, artistiche; egli ne ammirò l'eleganza, la flessibilità del corpo scultorio modellato alla perfezione; ne indovinò l'intenzione di fargli dimenticare le proprie preoccupazioni con il sorriso seducente, quasi rimproverasse a se stessa la oscura diffidenza e le infondate supposizioni.

Allora, a un tratto, il conte si levò, e col pretesto di un appuntamento dimenticato si scusò e lasciarla.

Vestita a mezzo, la giovane gli posò le mani sulle spalle, e, guardandola in fondo agli occhi:

— Saverio, — disse, — bisognerà far dire delle preghiere e dolci Messe per quello sventurato. Andrò alla chiesa e le ordinerò....

— Discretamente!

— Sì, per una intenzione che non rivelerò..... E' inutile dare spiegazioni. Tu vuoi, è vero?

— Come ti piace. E' una fanciullaggine...

— Oh! tu non hai fede, tu!

— E tu l'hai?

— Io, certo! Ed è per questo che andrò...

— Fai pure.

— E, poichè sei ridiventato ricco, tu farai del bene?

— Quanto potrò.

Marietta diede un sospiro.

— Bravo. Sento che ti amerò anche di più. Povero, io sarei stata felice di essere la tua serva..... Io non tengo nè al denaro, nè al benessere.

— Sei una mosca bianca!....

— Che vuoi! E' talvolta una vera compiacenza di vivere come si è stati allevati!... Quando ritorneral?

— Prestissimo.

— A rivederci, dunque.

— A rivederci, cara.

E si lasciarono.

Egli era appena arrivato sulla scala, quando Marietta chiamò:

— Teresina.

L'amica comparve.

Teresina aveva trentacinque anni *circa*; era stata ballerina come Marietta; ma, se, come le rose, alla sera stata in un istesso fiasco è graziosa, come esse si era appassita e avvizzita molto presto.

Marietta, additandole un giornale dimenticato dal conte:

— Mi comprerai tutti i numeri arretrati di questo giornale da tre mesi in qua. Tu capisci!

— Sì.

— Noi il leggeremo insieme, da un capo all'altro, in segreto. E.... silenzio!

Poi aggiunse:

— Adesso vestimi. Vado alla chiesa ad accendere dei ceri e ordinare delle preghiere.

XVIII.

**Corrispondenze.**

*Giovanna Vernier a Renata Lorcher Parigi.*

« Cara amica,

« Mi trovo alla Bruyère.

« Sono stata ricevuta a braccia aperte dalla « mia antica nutrice e da suo marito, Martino « Bridois.

« Il mio viaggio fu d'una tristezza desolante. « Pensa, pensa, mia buona Renata, a ciò che « mi è capitato!

« A me riesce impossibile pensarvi senza dubitare ancora che io sono vittima di uno spa« ventoso incubo e che non sono ancora ben « desta.....

« Tuttavia mi è giuocoforza riconoscere, ripe« gandomi su me stessa e pensando al bianco che « nascerà tra qualche mese e che lo nasconderà in « questo paese perduto, che non è affatto una « allucinazione la mia.

« Io ero dunque in un accoramento mortale « mentre il treno mi portava lontano da te, sola « in mezzo a sconosciuti, sopraffatta dalle dolo« rose riflessioni e dai ricordi, sconsolata come « una vedova alla quale la morte avesse rapito « colui che ella amava insieme con tutte le spe« ranze d'avvenire e di felicità.

« L'arrivo alla Bruyère mi recò un po' di co« raggio.

« Papà Bridois era venuto ad aspettarmi alla « stazione di Felletin, in una di quelle carrette « che servono per andare al mercato e chiamano « *bourdonnaise*.

« La tirava un piccolo cavallo di color giallo « chiaro, un po' magro, povero animale; e sic« come io lo guardavo prima di salire in vet« tura, papà Martin — sua moglie stessa non « le chiama mai diversamente di così — mi « disse:

« — Abbiamo quattro buone leghe da percor« rere prima di giungere a casa, ma non temete « di nulla; noi vi saremo prima che sia inoltrata « la notte.

« Gli risposi, in tono di dolce rimprovero:

« — Non mi trattavate così con tanto cerimonie in passato, papà Martin; perchè mi parlate ora « diversamente?

« — Ma..... vedete..... Eravate allora tanto « piccina..... mentre adesso siete diventata una « signora.....

« E siccome egli mi esaminava attentamente, « io arrossii ed aggiunsi:

« — Molto infelice, papà Martin; ed ho molto « bisogno d'affetto e di consolazione.....

« Io piangevo.

« Egli mi prese la testa e m'abbracciò, dicen« domi a voce bassa:

« — Non piangete. Noi non abbiamo figli, voi. « Tu sarai, presso di noi, nostra figlia. Se abbiamo « avuto un po' di fortuna, è a tuo padre e a te « che la dobbiamo.

« I rari viaggiatori che si trovavano alla sta« zione di Felletin mi guardavano come un og« getto raro.

« I parigini, mia cara Renata, non vengono « spesso a rifugiarsi in queste solitudini, e si si« vedono meno nel colmo dell'inverno che allor« quando la canicola viene a riscaldare questo « deserto.

« La piccola carretta era scoperta.

« Papà Martin mi avvolse in uno scialle di « lana diceadomi, ritornando al suo linguaggio « famigliare d'altri tempi:

« — Partiamo.

« Il piccolo cavallo giallo si mise a trottare di « buona lena e meglio di quanto si sarebbe sup« posto vedendo le sue coste sporgenti.

« D'altronde la *bourbonnaise* era leggera e ab« bastanza radiente sulle sue molle, che funzio« navano assai bene.

« Io però non davo una grande importanza a « tale comodità. Tu sai che dopo la mia avven« tura io vivo, può dirsi, come un corpo insen« sato.

« Poterano essere le quattro pomeridiane.

« Il cielo era limpido; non una nube all'oriz« zonte.

« Papà Martin osservò:

« — Guarda maledettamente sfacciato.

« Il sole spariva in una scintillante irradiazione « di fuoco.

« Le nude colline a destra e a sinistra river« berarono d'un rosso sanguigno.

« Si sarebbe creduto di assistere a un qualche « formidabile incendio.

« Io guardavo macchinalmente i campi, e, me« glio, le laude attraversate dalla strada che noi « percorrevamo, e le rare abitazioni che la fian« cheggiano.

« Tu non sapresti figurarti la desolazione di « questo paese.

« Immagina una fuga di piante rachitiche e « cenciti qua e là dalla terra bruna, senza foglie, « in mezzo alle brughiere bruciate dalla sferza « dei venti gelati e inerpicate, e di conte arido, « sulle quali alcuni quadrati di segale inaridita « danno l'impressione di toppe di altro colore cu« rate su un vecchio abito.

« Senza dubbio il conduttore indovinò le mie « impressioni, perchè mi disse:

« — La nostra povera contrada è assai misera, « ma tuttavia vi si può vivere. Vedrai che an« che tu ci starai bene. Eppoi è inverno. Ma l'in« verno non durerà sempre, la primavera e i fiori « ritorneranno.....

« E assestò un colpo di frusta, che non era fuori « di luogo, al suo cavallo, dicendogli una dol« cezza:

« Aah, *Junio*!

« Il piccolo cavallo riprese la corsa.

« Disgraziatamente lasciammo presto la buona « strada sulla quale la vettura scorreva per un« tratto in un pessimo sentiero infestato di grosse « pietre, sì che gli sbalzi del nostro equipaggio « divennero inquietanti.

« Io non osavo lamentarmi, ma papà Martin, « che certamente dirò riposare al mio stato di « sfinimento, calmò il cavallo e lo mise al passo.

« La notte giunse rapidamente.

« Ben presto ci trovammo nelle più fitte te« nebre.

« Papà Martin biascicò:

« — Avevo fatto il conto ozzo questo passag« gio indiavolato. Arriveremo più tardi di quanto « avevo supposto. La colpa è di quel maledetto « trano. Gli con noi non fanno complimenti; « arrivano sempre a loro comodo. Non hai « troppo freddo almeno, Giovanna?

« — No, buon amico.

« Era non questo nomignolo che lo chiamava « dieci anni prima.

(Continua).

---

## Grave rivolta al Manicomio di Novara.
### Quattro infermieri feriti.

Ci scrivono da Novara, 20:

Una grave rivolta è scoppiata stamane al nostro Manicomio provinciale, le cui conseguenze, che avrebbero potuto essere assai serie, sono tuttavia gravi.

Fra gli agitati da lungo tempo trovavasi nello stabilimento certi Rusebio, Massio e Galli, biellesi, pregiudicati e ritenuti pericolosi.

Già gli infermieri avevano avuto occasione di temere da costoro qualche grave fatto, ed avevano anzi già avuto sentore che fosse nella loro intenzione di organizzare una rivolta contro il personale. Per cui furono questi timori esposti alla Direzione, la quale ordinò una speciale inchiesta medica.

Ma, a quanto pare, l'inchiesta stabilì che, per assodo i tre suddetti soggetti da tenersi d'occhio, non era il caso di prescrivere misure speciali a carico loro, e lasciò le cose come prima.

Ma pochi istanti dopo la visita medica i tre agitati insorsero, e non loro insorsero altri più tranquilli e meno pericolosi. Gli infermieri furono assaliti a tradimento e percossi con pugni, calci e anche con armi, il per li branditi, sì che in breve il sopraggiunto assunse il carattere di una vera e propria rivolta.

Subito si sparse l'allarme, e tutto il personale accorse in aiuto ai malmenati, liberandoli, non tanto presto però che non ne uscissero assai malconci. I più feriti sono Cassinone, Rigone, Tornasi e Calcinoli. Quest'ultimo gravemente.

Sedata la rivolta, i pazzi furono legati al letto, e pare che ora un'inchiesta debba chiarire le responsabilità.

## Un grave incendio nel Vercellese.
### Notizie varie.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

A Borgo Vercelli l'altra notte scoppiò un grave incendio nella cascina *Giarola*, di proprietà del signor Gaetano Zanone, sindaco del paese. Il primo ad accorgersi dell'incendio fu il cassellante Gala, della Rosa Bianchi-Arena, il quale corse subito a dare l'allarme. Si ebbe appena il tempo di salvare il bestiame. Le fiamme in brevissima ora tutto distrussero, propagandosi anche ad alcuni fabbricati vicini. La causa dell'incendio è ignota. Il danno patito dal signor Zanone è di otto mila lire. Egli è però assicurato.

— Alla insegnante signora Graziano Caterina, di Saluggia, venne conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio in quelle scuole elementari.

— I giovani muratori di Santhià, i quali si erano lasciati sfuggire posti in iscopero per ottenere un aumento di mercede, sono ritornati al lavoro. Domenica vennero al laranco nuove trattative per concordare la tariffa.

— Il Ministero della pubblica istruzione, in vista delle speciali benemerenze dell'Amministrazione comunale di Vercelli, ha accordato al Comune un sussidio di L. 1000 per le spese occorrenti per l'assistenza scolastica.

## Ladri che provocano un incendio.

Ci scrivono da Cuneo, 20:

Ieri notte si sviluppò un incendio nel sotterraneo del negozio Ciarletti, che fu prontamente estinto. Pare che l'incendio sia stato provocato da ladri che si fecero chiudere nella rimessa, poi, spaventati di speciali trapassi, tentarono di fare un buco nell'impalcatito del deposito abbruciando in seguito un arco con una lampada a benzina. L'opera del fuoco andò oltre le intenzioni dei ladri, che furono così dall'elemento stesso che avevano chiesto a soccorso messi in fuga.

## La risoluzione della crisi comunale a Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 20:

Presenti 23 consiglieri su 30, sotto la presidenza dell'assessore avv. Iacopo Calleri, ha avuto luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio comunale, per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta. Vera sul pubblico, che si pigiava letteralmente nell'aula, molta aspettativa, ma pari a questa fu la delusione, massime per chi temeva — o sperava — la venuta di un commissario regio. Previe dichiarazioni da parte di varii consiglieri, venne proposto l'ordine del giorno del consigliere Viale, affermante la piena fiducia nel sindaco e nel Consiglio, invitati così a ritirare le dimissioni. L'ordine del giorno ha ottenuto 18 voti favorevoli e 2 contrari, e la crisi è virtualmente risolta.

## Perquisizione alla Camera del lavoro di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 19:

Ieri funzionari di P. S. procedettero ad una minuziosa perquisizione nei locali testè adibiti per la Camera del lavoro.

La perquisizione durò circa tre ore, e non avrebbe avuto alcun esito, inquantochè nessun documento attinente allo scopo delle ricerche venne trovato. Non pare escluso che il movente di tale perquisizione sia la ricerca che, in seguito ad ordine del sottoprefetto di Mondovì, si fa in questa provincia di tutti gli opuscoli di pubblicazioni antimilitariste.

## Lo sposo ingannato.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 21,30:

In questo Municipio è avvenuto un fatto curioso. Mentre il pro-sindaco doveva sposare il ventenne Gustavo Nuovo colla diciottenne Rosa Canano, lo sposo si mise a gridare di essere stato ingannato, e si rifiutava di far proseguire la cerimonia. Avvenne delle minacce da parte del padre della sposa. Intervenne il funzionario di P. S., il quale giunse che avevano fatto credere al Nuovo che al Municipio andava soltanto a passare la visita medica per entrare nel Corpo delle guardie daziarie. Fini di dire che sposerà la Canano dopo poco che la famiglia le darà il corredo di tenda. La famiglia Canano aveva inventato la storiella della visita per evitare questa prestazione del corredo.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 20 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,5; ore 15: 706,7; ore 21: 708,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,4 Minima + 20,0

*Piazza Castello — Valle alcuni ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 28,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,0

22 luglio. — Il sole sarà alle ore 5, minuti 4, tramonta alle ore 20, minuti 8.

*Stazione termometrica Sordelli (Corso Duca):*

Temperatura massima del giorno 20 + 28,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 19,7

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

Europa — Pressione massima 778 all'ovest della Francia; minima 756 sulla Scandinavia.

Italia, 24 ore — Barometro generalmente diminuito fino 2 mm. sull'Italia inferiore; temperatura irregolarmente variata; piogguerelle con temporali nel Veneto. Stamane cielo vario nel Veneto; sereno altrove. Barometro quasi livellato intorno a 763.

Probabilità: Perdura il bel tempo, all'infuori di qualche temporale isolato sull'Alta Italia; temperatura elevata; venti deboli locali.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 20 luglio.

**Debiti redimibili.**

**Prestiti**

Dip Cattolici (Roma 1908-64) 3 opo — —
Dei Biscotti (Pontificio 1906) 3 opo — —

**Obbligazioni**

Ecclesiastico 5 opo — —
Ferroviarie 3 opo emesse per conto dello Stato dal e Società mercantili te reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-909, Legge 27 aprile 1905, n. 240, serie A) 297 —
Certificati — Namio; definitivi frontem. per spese di costruz. ferrov. — —

**Obbligazioni**

500 Strade ferrate Romane (obbligazioni ordinarie) 3 oio . . 303 —
500 Strade ferrate Meridionali . . 303 —
Ferrovie 4 opo . . 507 —
100 Ferrovie Meridionali 4 opo . . — —
Strade ferr. Vittorio Emanuele 3 opo . . 345 50
Strade ferr. Sarde 3 opo . . 302 50
Strade ferr. Romane 3 opo . . 274 —
Strade ferr. Calabro-Sicule 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Sicule 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Meridionali 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Sarde 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Meridionali 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Meridionali 3 opo . . 301 —
Strade ferr. Meridionali

Supplemento della Stampa - Gazzetta Piemontese

(116)

# Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ma, prima di morire, suo marito aveva formulato lo stesso voto. La disgustava dunque molto anche lui.

— Erano in urto.

— Sì, perchè colei l'aveva trascinato alla rovina.... alla rovina e alla morte!

Gioele trasalì.

— Alla morte!....

— Quel povero barone non è forse morto pel disgusto che quella donna gli cagionò? E' una ben malvagia creatura, peggiore ancora di ciò che noi supponemmo.

— Non la difenderò, babbo, — disse Gioele, — poichè tanto non dovrò più rivederla, ma non posso far a meno di dire che si esagerano disgusto la sua perfidia e le sue colpe..... Il barone aveva molto con che rimproverarsi.

— E' lei che te lo fa credere. Ma basti su ciò. Sono particolari che non ci interessano. Il barone è morto. Non rivedrò certo mai la sua vedova, giacchè non dubito che si possa mai incontrarla nella nostra società. Priva di danaro e di relazioni serie, non tarderà certo a cadere al livello di quelle donne che si desiderano ancora, ma che non si ricevono più. Per me, ora, il suo destino è già tracciato.

Il visconte non rispose; tese la mano a suo padre, e disse:

— Vado a vestirmi, babbo.

— Sì, fa presto. L'ora del pranzo è prossima.

Gioele salì in camera sua.

Usciva da quel colloquio col padre col cuore ulcerato e la mente piena, nello stesso tempo, delle più funeste apprensioni.

Si era ben persuaso che giammai suo padre acconsentirebbe al suo matrimonio colla baronessa della Ferrandière. Aveva rivelato troppo il suo disprezzo per lei.

Aveva pure riconosciuto quant'erano giuste le previsioni di Bertranda, riguardo al ritorno della contessa in casa del marito, colla bambina, che avrebbe mutate tutte le intenzioni del conte verso il figliuolo, il quale non occuperebbe più nel di lui cuore il posto che aveva occupato, e non sarebbe più, come lo era stato a lungo, l'oggetto delle sue preferenze. Non dovrebbe più contare su nessun privilegio, ben fortunato ancora se non cadeva del tutto in disgrazia.

Gli pareva che il conte si fosse dimostrato singolarmente freddo, e colle idee che gli avevano messo in mente e che aveva già radicate in sè vedeva in quell'attitudine il risultato d'un lavoro intrapreso dalla contessa, per perderlo agli occhi del padre, in favore di sua figlia, di quella bimba ch'egli abborriva senza saperne il motivo, certo perchè presentiva che colei gli disputerebbe un giorno, coll'affetto del padre, la fortuna che questi doveva lasciargli.

E ripetè seco stesso ciò che la sua amante gli aveva detto:

— E' proprio ora d'agire!

E l'idea del delitto, che gli aveva dapprima ispirato tanto orrore, gli pareva ora, se non meno orribile, quasi giustificata e necessaria.

Quando fu abbigliato, si compose una faccia per apparire in sala da pranzo, dinanzi alla contessa ed al conte, senza lasciar vedere sul proprio viso un riflesso de' suoi sinistri progetti.

Affettò di mostrarsi gaio e gentile.

Fu assai pieno di premure per la contessa, giocò colla piccola Yvonne, sua sorella, e col piccolo Giacomo.

Il conte si rallegrò del cambiamento che pareva essersi operato nel suo figliuolo ed ebbe per un momento l'illusione di averlo riconquistato.

Quell'illusione, disgraziatamente, non fu di lunga durata.

Una sera, poi che i fanciulli furono condotti nella loro camera dall'aia, il conte, la contessa e Gioele si trovarono soli nel salotto a pianterreno, dopo pranzo.

Erano stati serviti i liquori e il caffè.

Il conte e suo figlio fumavano. La contessa leggeva.

I domestici s'erano appunto ritirati e un gran silenzio regnava nella stanza dolcemente illuminata, le cui finestre aperte, prospicienti sul giardino, lasciavano entrare la tiepida fragranza della sera estiva.

La contessa Miranda non aveva mai creduto alla sincerità della conversione di Gioele.

Non aveva mai potuto ammettere che la baronessa della Ferrandière avesse accettato la sua disfatta e sempre stava in guardia in mente le sue minacce.

Assai si era meravigliata che quella donna, capace di tutto per vendicarsi, e non suscettibile di un sentimento sincero, avesse scelto per litigare col visconte proprio il momento in cui doveva aver maggior bisogno di lui e in cui poteva diventare un istromento tanto prezioso fra le sue mani, per assicurarsi la rivincita.

E il senso di diffidenza che s'era impadronito di lei all'arrivo di Gioele non l'aveva più abbandonata. Osservava incessantemente il visconte come un avversario pericoloso, dal quale, un giorno o l'altro, il pericolo doveva venire.

Non aveva ritardato ad accorgersi che le di lui cordialità erano finte, che le sue proteste di savietà erano false. Aveva anzi sorpreso in lui certi gesti e sguardi che la inquietavano, riconfermandola nell'idea da cui era perseguitata, che quella rottura coll'amante era solo apparente e ch'egli era stato mandato da colei al padre, per condurre a termine qualche tenebroso tentativo, il cui piano sarebbe stato combinato dalla perfida femmina del barone e di sua sorella. Ma credeva che le astilità dell'odiosa donna fossero indirizzate a lei e non al conte, e si teneva in guardia con cautela.

Quella sera Gioele era parso alla contessa più del solito febbrile e inquietante lungo tutto il pranzo.

E in quel momento, mentre fumava, con gesti nervosi, senza parlare, sfuggirono a' suoi occhi lampi sinistri, che, coi pensieri che dormivano nel cuore della contessa, diventavano spaventevoli.

Non le sarebbe parso strano che si preparasse nell'ombra contro di lei e contro sua figlia qualche misterioso agguato.

Si proponeva di vegliare alla sicura sulla bimba e di passare la notte presso di lei, e si disponeva appunto a ritirarsi per andare a montar la guardia come un cane fedele, quando un movimento insolito di Gioele attirò vivamente la sua attenzione, risvegliata sempre, e quella sera in special modo, da tutti i gesti e da tutti gli atti del visconte.

L'aveva visto in quel momento, precipitarsi per offrire a suo padre la tazza di caffè che egli stesso aveva inzuccherata. E s'era accorta che il di lui volto si scomponeva in modo orribile nel compiere quell'atto, che tutti i sospetti l'assalsero in una volta.

*(Continua).*


**L'ARTISTA MODERNO**

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino.

**LE CURE a domicilio DI SALSOMAGGIORE**

In vendita presso le principali Farmacie.

Depositari in MILANO:
T. RAVASIO, via Dante, 6 e via Monforte, 2 — FARMACIA ZAMBELLETTI, piazza S. Carlo
FARMACIA FORMAGGIA, corso Buenos Ayres, 2 — E. ROSSI fu Giov., via Borromei, 11

**SPECIALITÀ DELLE REGIE SALINE** Premiate con 23 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali iodobromici per bagni

Le principali autorità mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e Sali Iodobromici a continuazione delle cure di Salsomaggiore, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — Sconto agli ospedali, medici e farmacisti.

Indirizzare lettere alla Ditta: G. Dalla Rosa, G. Cervasca & C. - Concessionari delle Regie Saline e del

**Grandiosi e frequentatissimi Stabilimenti Balneari Regi**

Telegrammi: SALINE - SALSOMAGGIORE.

Acqua Dentifricia CELEBRE

che in una goccia antisettica e conservatrice, dovrà alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 12166 M

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, p. 3, in Bonnambuia, dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c15638

Cooperativa R. Parco

E' aperto il concorso al posto di Magazziniere-appallatore. Presentare domanda entro il 31 Luglio. — Rivolgersi dalle 10,30 alle 16,30, giorni festivi, alla Segreteria. c15734

AVVISO D'INCANTO

L'ufficiale giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 22 agosto 1906, alle ore 9, nella sede del Banco Prestiti sopra Pegni, via del Fieno, 18, procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, quali fatti nei mesi di maggio-giugno 1906, dal numero 6451 al 20180. c15737

Torino, 19 luglio 1906.
OLIVIERI Vinc., Uffic. Giudiz.

CICLAMINO. Inviati affettuosissimi saluti. Lunedì, XI, ore 4 1/2 sarò casa tua. Attendo però tuo scritto lunedì mattina, posta, Domodossola. c15725

SEPARES.... Saperci amato e tradire, è vile delitto! Rimorsi.... — *Sempre!* 15708

**Grandiosi locali** per uso Banca, Ufficio o Negozio

piano terr., via Santa Teresa, vicino al Caffè San Carlo con ampi magazzini sotterranei, aventi comunicazione interna. — Rivolgersi al portinaio piazza San Carlo, 2. 15570

Disponibili dal 1° OTTOBRE **2 eleganti Palazzine**

con vasto *giardino*, il tutto unito o separato. Via delle Ville della Regina, 17-19, Torino. — Rivolg. ivi dal custode N. 19 bis, secondo cancello. 15482

Corso Vinzaglio, 27 bis **alloggio**

elegantissimo al 3° piano, di 6 camere, con tutte le comodità moderne. Scala con luce elettrica. 15685

Per decesso vendo **Bicicletta**

inglese, a qualunque prezzo, urgente. Via Massini, 46, *Dispensa*. c15681

**Levatrice Raffo**

già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cons. ostetr., prestazioni. *Segretezza*. S'insegna collocamento neonati. Via Saluzzo, 33, p.° 1°, Porta Nuova. c14658

**Vene varicose.**

Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Laugdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Wirenz**, via Lagrange, 9.

**Mole di smeriglio**

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre in magazzino. 15681

[illegible] Bandiano e C., via Nizza 30, Torino

**ISTITUTO MERKUR in HORW** presso LUCERNA (Svizzera)

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 13029M

**GABY** (Valle di Gressoney) *Altezza m. 1100*

**Grand Hôtel Regina**

APERTURA 1° GIUGNO

Stazione climatica - Cura a gratis di Acqua diuretica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage. — **Pensione L. 6 al giorno.**

GRUGNETTI, *ultimo proprietario dell'Hôtel de la Ville*, Torino, via Roma, n. 26. 12444

**La Macchina da scrivere "AMERICAN"**

della The American Typewriter Co. di New-York è la più pratica e conveniente.

Rapida - Solidissima - Semplice - Elegante.

Prezzo speciale per introdurla in Italia L. 275.

Chiedonsi rappresentanti in tutte le provincie d'Italia.

Rivolgersi all'Esclusiva concessionaria:
Società Internazionale d'Importazione. — VERONA. 11428V

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

**LOZIONE "SATININE"**

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

**Jockey-Savon**

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. 7,80 franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

**Setter Laverak**

Disponibili tre cuccioli con splendido *pedigree*. — Presso MOLINAR, portici piazza Castello, Torino. c15517

**LEVATRICE** c13549

Albina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere super. Cure materne. *Prezzi ridottissimi*. Via Baretti, 5 (Porta Nuova) Torino.

**PRESERVATIVI**

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomata Casa mondiale. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1910

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

**ISTITUTO OPOTERAPICO**

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore MARAGLIANO

Telefono 7-

**MALATTIE NERVOSE** anemia, debolezza cerebrale, impotenza, sterilità precoce

Cav. Dott N. LATTES

Esaurimenti, perdite seminali, impotenza,

CURE SPECIALI

Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19

**VINI all'Ingrosso!!**

Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la botte (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2.20 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. Marsala fatterie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per nuova consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 611

**IMPOTENZA** "ATA" potentissimo rivigoratore garantito innocuo, rimedio *rinascita* per qualunque debolezza virile causata sull'età, stenti, sofferenze, esaurimento, scrupolosità, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI MERAVIGLIOSE anche in casi ribelli a tutte le altre cure. Un flacone L. 6.- Per invio domiciliare 0,45 in più, assegno 0,30. A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

**CREDITO FONDIARIO**

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v. e successivi, alle ore 8 1/2, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di num. 5247 Cartelle Fondiarie della Serie 5 0/0 e di n. 2163 della Serie 4 1/2 0/0, fra quelle state rispettivamente emesse da quest'Istituto fino al 30 giugno 1906.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, a termini degli articoli 9 del Testo unico di Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 5ª) e 40 del relativo Regolamento approvato con R. Decreto del 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª). 15545

Torino, 10 luglio 1906.

Il PRESIDENTE
IGNAZIO MARENGO-BASTIA
*Per il Direttore generale:* C. MONDINO.

**NON PIU PELI** sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Rinomatissimo depilatorio - Effetto istantaneo non irritante, innocuo. USO FACILE.

Ne unico che distrugge la papilla del pelo. — *93,600 FLACONI VENDUTI* —

Un flacone L. 4.— - Due flaconi L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROMI' MILANO - Via Palazzo Comunale 12.

n. 1925 (Valle Po) **CRISSOLO**

**Grande Albergo del Gallo** (con succursale al Piano del Re)

Servizio di prima ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acque ferro-magnesiache** — Pensione L. 6, compresa camera. c14878

Giovanni Pilatone, *proprietario*.

**SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW**

In Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissioni a partire dal 15° anno. Convitto in splendida villa-berrima posizione. 14823M

Prospetti a mezzo del *Direttore* Weber.

**Collegi Convitti NERVA**

**RIVOLI**

Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza della Maestre sorelle Nerva. — Corso tecnico — Corsi accelerati.

*Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

**MONCALIERI**

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 14998

*Il Direttore:* Prof. Giuseppe Nerva.

Aperti durante le vacanze.

**SANREMO BAGNI di MARE**

Grande Stabilimento

Bagni in vasca. — Aperto tutto l'anno. 14934G

**Villa di Salute Cougnet**

IN 12977

**MONCALIERI**

adibita dal 1° marzo 1906 per

Signore e Signorine

affette da malattie nervose e mentali tranquille.

**MORGEX** Alta Valle d'Aosta metri 950 Stazione climatica splendida

con acqua batteriologicamente pura - Aria balsamica per le vaste pinete - Occasione di passeggiate igieniche - Cura latte. A breve distanza dai Bagni Termali di Pré-St.-Didier e Courmayeur, con Medico Chirurgo e Farmacia sul luogo - Posta tre volte al giorno - Telegrafo - Illuminazione elettrica.

Camere ed appartamenti mobigliati per famiglie. c15601

*Alberghi:* Hôtel Chaine Vert — Hôtel de l'Ange. — Servizio di Ristorante con pensione od a retta giornaliera a convenirsi. — Prezzi moderati. — Per schiarimenti scrivere: MASSOLINO e PEYRETTI, Farmacia MORGEX (Aosta).

**MODERNO** Il più grandioso e premiato Salone per la tosatura di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 7 11529

**Sorgente Minerale di Torino**

*Alcalina magnesiaca ferruginosa*

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 11778

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

**Fallimento Jona Cesare fu Donato**

Nel giorno di **Mercoledì 25 corrente** a mezzodì si procederà in via Accademia delle Scienze, 2, alla vendita al miglior offerente dei mobili di Negozio e d'Ufficio caduti nel fallimento. 15783

*Il Curatore:* Geom. Carlo Travaglio.

**Incanto volontario di casa in TORINO**

Il sottoscritto rende noto che alle ore 10 del 3 agosto p. v., nel suo studio, procederà all'incanto per la vendita volontaria della casa in corso San Maurizio, n. 24.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 95,000.

Le offerte in aumento non saranno minori di L. 100.

Deposito provvisorio del decimo, più lire 6000 in contanti per le spese. c15608

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto

*Notaio* Giuseppe Scala, via Garibaldi, 22.

**MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche**

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Polisifilico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

**LEVATRICE** M. BRIGANTI Pensione gestanti - Cure Assoluto segreto. 123

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rossa, 3, ang. corso Francia. 3ª (Barr. Francia).

**VILLA DI SALUTE TORINA**

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Ambrosio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — Comforts moderno.

*Direzione Medica* Cav. Dott. G. Ambrosio. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S.Maurizio o in Torino, via Fratelli Ruspa, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 13 alle 17 ed alla farmacia Turina, piazza San Carlo. 170

**PER GUARIRE**

**REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE**

NON VI È RIMEDIO MIGLIORE DELLA RINOMATISSIMA

**EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO**

Brevettata dal R. Governo — Conta 16 anni di continui meravigliosi risultati — Ottiene le maggiori onorificenze — Ha gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita.

Trovasi in tutte le farmacie, in flaconi da L. 1,50 e L. 2 — Per posta aumento di centesimi 50 — Opuscoli *gratis*.

**TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27bis — TORINO**

Ricostituente del SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA
Nella DEBOLEZZA DELL'ORGANISMO
Prescritto e raccomandato da tutti i medici

**PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE MONTANARO**

Flacone L. 3,50 per la cura di un mese

Nell'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA
Nelle CONVALESCENZE
Regolarizzano le FUNZIONI DIGESTIVE
Eccitano l'APPETITO

**GOCCIE E PILLOLE RICOSTITUENTI MONTANARO**

Flacone Goccie L. 1,50 — Flacone 100 Pillole L. 2

Il più squisito **ELISIR NOCE DI KOLA** il migliore eccitante, tonico, digestivo — Aumenta la resistenza alla fatica — Dà la massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Flacone da L. 1 e L. 1,50 — Bottiglie da L. 2 e L. 3. 1640

**TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27bis — TORINO**

# ETERE DELLE CENTO BIBITE

del Prof. J. LONGBARD di Parigi

IN BOCCETTE CONTAGOCCIE — ESIGERE LA FIRMA SU OGNI BOCCETTA

**MENTA** preparato ricostituente, indispensabile alle persone che fanno e conservare la loro salute. Di facile uso, efficacia pronta. E' pure un ottimo dentifricio.

**ANICE** ottimo digestante digestivo: bastano poche goccie per troncare la sete più ribelle Indispensabile ai cacciatori, ciclisti, ecc.

**LIMONE** surroga completamente le limonate di uso antico, bastando 3 o 4 goccie in acqua zuccherata per calmare l'asciutto della bocca, prodotto da febbre, ecc.

**CAMOMILLA** ottima nei casi dove al solito si ricorre alla camomilla (fiori); sarà quindi indicatissima nelle convulsioni, nelle sofferenze isteriche, nel singhiozzo, ecc. Da 2 a 10 goccie in acqua bollente zuccherata bastheranno per l'uso.

Al flacone L. 1,50

DEPOSITO GENERALE.

**FRATELLI PAISSA**

Sei flaconi L. 8

Torino - Piazza S. Carlo, 8 - FORNITORI DELLE RR. CASE - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.